



N. 2 del registro deliberazioni

PROVINCIA DI BENEVENTO

VERBALE DI DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Seduta del 31 GENNAIO 2012

Oggetto: 31 GENNAIO 2012. GIORNATA DI MOBILITAZIONE STRAORDINARIA INDETTA DALL'UPI-UNIONE PROVINCE D'ITALIA-

L'anno duemilaDODICI addì TRENTUNO del mese di GENNAIO alle ore 11,00 presso la Rocca Dei Rettori – Sala Consiliare- su convocazione del Presidente del Consiglio Provinciale Prot. gen. n. 184 del 16/01/2012, ai sensi del T.U. 267/2000 e del vigente Regolamento per il funzionamento del Consiglio Provinciale. si è riunito il Consiglio Provinciale in seduta aperta, composto dal:

Presidente della Provincia Prof. Ing. Aniello CIMITILE

e dai seguenti Consiglieri:

1) MATURO	<i>Giuseppe Maria</i>	<i>Presidente del Consiglio Provinciale</i>	
2) BETTINI	Aurelio	14) LAMPARELLI	Giuseppe
3) CAPASSO	Gennaro	15) LOMBARDI	Nino
4) CAPOBLANCO	Angelo	16) LOMBARDI	Renato
5) CAPOCEFALO	Spartico	17) MAROTTA	Mario
6) CATAUDO	Alfredo	18) MAZZONI	Erminia
7) CECERE	Sabatino	19) MOLINARO	Dante
8) COCCA	Francesco	20) PETRIELLA	Carlo
9) DAMIANO	Francesco	21) RICCI	Claudio
10) DEL VECCHIO	Remo	22) RICCIARDI	Luca
11) DI SOMMA	Catello	23) RUBANO	Lucio
12) IADANZA	Pietro	24) VISCONTI	Paolo
13) IZZO	Cosimo		

Presiede il Presidente del Consiglio Provinciale *Dott. Giuseppe Maria Maturo*

Partecipa il Segretario Generale *Dr. Claudio Uccelletti*

Sono presenti n. 18 Consiglieri ed il Presidente della Provincia prof. ing. Aniello CIMITILE

Risultano assenti i Consiglieri 5-6-8-9-12-17

Sono presenti gli Assessori ACETO-BOZZI- PALMIERI -VALENTINO

Il Presidente del Consiglio Maturo, aperti i lavori del Consiglio, dà la parola al Presidente Cimitile il quale, nell'esprimere fermo dissenso contro la manovra governativa che dispone la soppressione delle Province, tiene una lunga e dettagliata relazione, riportata integralmente nel resoconto stenografico. Si sofferma, tra l'altro, sugli aspetti di illegittimità costituzionale della manovra e richiama l'art 138 in materia di leggi di revisione della Costituzione nonché altri cinque articoli della Costituzione: art.5, art.114, art.117, art. 118, art. 119 che risulterebbero violati.

Si dà atto che alle ore 11,35 entrano i Consiglieri Capocefalo, Damiano e Cocca, mentre alle ore 11,45 entra il Consigliere Cataudo.

Prende la parola il Presidente Maturo che dà lettura del documento dell'UPI, precisando che è stato oggetto di modifiche ed integrazioni apportate nell'ultima seduta della Conferenza dei Capigruppo nonché a seguito di un incontro tra il Presidente Cimitile ed il Consigliere Izzo.

Pertanto, il Presidente dichiara aperto il dibattito. Interviene il Consigliere Izzo il quale, nel concordare con quanto espresso dal Presidente Cimitile, chiarisce che le modifiche apportate al documento proposto dall'UPI erano necessarie per poter focalizzare l'attenzione sulla posizione della Provincia di Benevento. Al termine dell'intervento, Izzo preannuncia il voto favorevole del gruppo.

Si dà atto che alle ore 12,30 entra il Consigliere Iadanza mentre alle ore 12,45 si allontana per breve tempo il Presidente Maturo, sostituito alla Presidenza dal Vice Presidente Lamparelli.

Interviene il Presidente del Coni Avv. Mario Collarile che, nell'esprimere il suo dissenso alla disposizione di abrogazione delle Province, ricorda l'importanza dello Sport e delle numerose iniziative poste in essere a livello provinciale.

A questo punto, viene posto in votazione per alzata di mano il documento proposto dall'UPI con le modifiche ed integrazioni apportate(All.A).

La proposta, messa ai voti, è approvata all'unanimità.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI BENEVENTO

IN SEDUTA APERTA

Visto il documento proposto dall'UPI così come modificato e integrato(All.A);

Viste le risultanze del dibattito;

all'unanimità

DELIBERA

1)- DI APPROVARE l'ordine del giorno "No ad un'Italia senza le Province" risultante dal documento che viene allegato al presente verbale per costituirne parte integrante e sostanziale.(All.A)

Ad avvenuta votazione seguono gli interventi dei Consiglieri Ricci e Mazzoni. Prendono, quindi, la parola il Presidente della SAMTE, on. Giovanni Zarro ed ai Consiglieri Lombardi Renato, Rubano, Capocefalo e Molinaro. Conclude il Presidente Cimitile che, tra l'altro, informa il Consiglio che sono pervenute le comunicazioni dell'on Mario Pepe e Sandra Lonardo che, pur essendo impossibilitati a prendere parte ai lavori, esprimono sostegno all'iniziativa.

Il Presidente Maturo toglie la seduta alle ore 14,00.

Il tutto come da resoconto stenografico (All. B).

All. (A)

PROVINCIA DI BENEVENTO



**ORDINE DEL GIORNO
DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DI BENEVENTO
“NO ALL’ITALIA SENZA LE PROVINCE”**

*Mobilizzazione straordinaria dell’Unione delle Province d’Italia
31 gennaio 2012*

**Il Consiglio provinciale di Benevento,
riunitosi il 31 gennaio 2012**

Premesso

che la grave situazione economica e finanziaria impone che tutte le istituzioni si facciano carico dell'equilibrio dei conti pubblici e, allo stesso tempo, di rilanciare la crescita del Paese;

che solo attraverso l'impegno e il concorso di tutte le istituzioni della Repubblica è possibile coniugare risanamento, equità e crescita in una prospettiva di coesione sociale e territoriale;

che l'Italia ha oggi bisogno di un profondo processo di riordino istituzionale con un percorso di riduzione degli sprechi nella spesa;

che il Parlamento il 28 dicembre 2011 ha approvato in via definitiva la legge di conversione del decreto legge 201/2011 che contiene, nell'art. 23, commi 14 – 22, disposizioni che prefigurano uno svuotamento dell'istituzione Provincia, fino alla scomparsa della stessa;

Considerato

che il Governo ha definito e varato norme che impattano direttamente su istituzioni che sono previste come elementi costitutivi della Repubblica dalla Costituzione senza prevedere, anzi volutamente escludendo, qualunque forma di confronto e preventiva condivisione con i rappresentanti delle Province;

che l'articolo 23, commi 14 – 22, dal punto di vista del merito, è palesemente in contrasto con i principi e le disposizioni costituzionali che disciplinano i rapporti tra lo Stato e le autonomie territoriali ed, in particolare, gli articoli 5, 114, 117 (comma 2, lettera p) e comma 6), 118 e 119 della Costituzione ed è, altresì, incongruente con i principi generali e con la disciplina degli enti locali del nostro ordinamento;

che la norma, lungi dal consentire risparmi - come indicato espressamente dalle relazioni tecniche della Camera e del Senato, che non hanno ritenuto di potere quantificare alcuna cifra dai risultati delle misure stesse - produce notevoli costi aggiuntivi per lo Stato e per la Pubblica amministrazione, ingenera caos nel sistema delle autonomie e conseguenze pesanti per lo sviluppo dei territori;

che la norma non tiene minimamente in conto dell'aumento della spesa pubblica, pari ad almeno il 25% in più, che si avrebbe dal passaggio del

personale delle Province (56.000 unità) alle Regioni o dal trasferimento di competenze di area vasta ai Comuni;

che il decreto non considera l'impatto che il trasferimento delle funzioni e delle risorse oggi gestite dalle Province (12 miliardi di euro secondo gli ultimi dati del Siope) avrà sui bilanci e sull'organizzazione delle Regioni e dei Comuni già oggi gravati dalle difficili condizioni di sostenibilità del loro patto di stabilità;

che il decreto non considera la difficoltà a computare e trasferire il patrimonio e il demanio delle Province: 125.000 chilometri di strade, oltre 5.000 edifici scolastici, 550 centri per l'impiego, sedi, edifici storici, partecipazioni azionarie dotazioni strumentali, ecc.;

che la norma impone una modifica della normativa tributaria, poiché le entrate tributarie, patrimoniali e proprie delle Province dovranno passare in quota parte a Regioni e Comuni per garantire il finanziamento delle funzioni, proprio nel momento in cui si stanno verificando le condizioni per il passaggio dalla spesa storica ai fabbisogni standard nelle Province attraverso l'attuazione delle norme sul federalismo fiscale;

che la norma avrà effetti devastanti sulle economie locali, poiché produrrà il blocco totale degli investimenti programmati e in corso delle Province, perché i mutui contratti dalle Province, nei casi in cui questo fosse possibile, dovrebbero essere spostati alle Regioni o alle altre amministrazioni locali, e che ostacolerà i diversi progetti, anche pluriennali, finanziati dai fondi strutturali Ue o da sponsor o fondazioni bancarie in cui sono impegnate le Province, con il serio rischio di interrompere la gestione delle attività e dei connessi importantissimi flussi di spesa;

approva il presente Ordine del giorno.

Le Province richiedono unitariamente alle Regioni di promuovere i ricorsi di fronte alla Corte Costituzionale, per fare dichiarare l'incostituzionalità delle disposizioni contenute nell'art. 23, commi 14 - 21, del decreto legge 201/2011 che violano i principi costituzionali di autonomia e democrazia e sono in contrasto con la forma di stato prevista dal titolo V, parte II, della Costituzione.

Le Province richiedono unitariamente al Governo e al Parlamento di approvare una riforma organica delle istituzioni di governo di area vasta che sia basata sulle seguenti priorità:

1. Intervento di razionalizzazione delle competenze, effettuato in ambito regionale, anche con la previsione di accorpamenti di funzioni tra Province, mantenendo comunque saldo il principio democratico della

rappresentanza dei territori e dell'identità locale fatta di storia e di cultura, con organi di governo eletti dai cittadini e non nominati dai partiti.

2. Eliminazione di tutti gli enti intermedi strumentali (agenzie, società, consorzi) che svolgono impropriamente funzioni che possono essere esercitate dalle istituzioni democraticamente elette previste dalla Costituzione.
3. Istituzione delle Città metropolitane, con soppressione delle Province di tali realtà territoriali, come enti per il governo integrato delle aree metropolitane.
4. Riordino delle amministrazioni periferiche dello Stato, legato al riordino delle Province.

Per conseguire questi obiettivi le Province individuano i seguenti strumenti:

- l'approvazione urgente di una norma - nella legge di conversione del Decreto Legge 29 dicembre 2011, n. 216 "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative" - che superi l'ipotesi del commissariamento delle Province che dovrebbero andare al voto nella primavera del 2012 e che consenta di prorogare la scadenza degli organi democraticamente eletti fino all'approvazione di una riforma organica delle Province.
- l'immediata approvazione della Carta delle Autonomie, inspiegabilmente bloccata al Senato, per definire "chi fa che cosa" ed eliminare i costi e le disfunzioni prodotti dalle duplicazioni delle funzioni e per razionalizzare l'intero sistema istituzionale locale, in attuazione dei principi previsti dal nuovo Titolo V, parte II, della Costituzione;
- la rapida approvazione delle proposte di riforma costituzionale attualmente depositate presso la Camera dei Deputati sul riordino delle Province e delle Città metropolitane.

Il Consiglio provinciale di Benevento

dice no ad un'Italia senza Provincia perché:

- Verrebbe meno il diritto di ciascun cittadino di esprimere i propri rappresentanti per il governo provinciale, nel rispetto della legislazione nazionale e regionale.
- Ci sarebbero meno garanzie democratiche.
- Verrebbero garantite meno opportunità a chi è più debole.
- Diminuirebbe l'identità locale fatta di storia e cultura.
- Le Istituzioni si allontanerebbero dai cittadini.
- Ci sarebbe l'aumento dei costi per la Pubblica Amministrazione, anziché diminuzione.

Il Consiglio provinciale chiede:

- A tutti i Consigli comunali della provincia di Benevento di esprimere il proprio sostegno a difesa dell'Ente Provincia;
- Ai Parlamentari del territorio di farsi promotori in Parlamento di iniziative volte a garantire l'esistenza delle Province, ad elezione diretta, intese come strumento di partecipazione democratica dei cittadini nel governo del territorio;
- Alle organizzazioni sindacali e alle forze economico-sociali di mobilitarsi per ristabilire un punto di riferimento istituzionale certo nel territorio, per garantire il rilancio degli investimenti per lo sviluppo locale>;
- Ai cittadini tutti, agli uomini di cultura, alle associazioni e ai gruppi di volontariato di manifestare il loro amore per il territorio, opponendosi all'abolizione o allo svuotamento delle nostre Province, o alla loro trasformazione in enti, i cui rappresentanti saranno nominati dai partiti e non eletti direttamente dal popolo, seppur all'interno di liste o di partiti.

M. (B)

CONSIGLIO PROVINCIALE APERTO 31 GENNAIO 2012
Mobilitazione straordinaria dell'Unione delle Province d'Italia
Aula consiliare - Rocca dei Rettori

Presidente Giuseppe M. MATURO

Buongiorno a tutti; prego, Segretario, procediamo pure a chiamare l'appello.

Dott. Claudio UCCELLETTI - *Segretario Generale Provincia di Benevento*

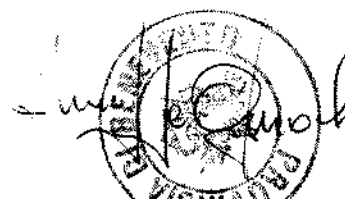
Presidente Aniello CIMITILE, presente; Giuseppe Maria MATURO, presente; BETTINI Aurelio, presente; CAPASSO Gennaro, presente; CAPOBIANCO Angelo, presente; CAPOCEFALO Spartico, assente; CATAUDO Alfredo, assente; CECERE Sabatino, presente; COCCA Francesco, assente; DAMIANO Francesco, assente; DEL VECCHIO Remo, presente; DI SOMMA Catello, presente; IADANZA Pietro, assente; IZZO Mino, presente; LAMPARELLI Giuseppe, presente; LOMBARDI Nino, presente; LOMBARDI Renato, presente; MAROTTA Mario, assente; MAZZONI Erminia, presente; MOLINARO Dante, presente; PETRIELLA Carlo, presente; RICCI Claudio, presente; RICCIARDI Luca, presente; RUBANO Lucio, presente; VISCONTI Paolo, presente. 18 presenti.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Quindi con 18 presenti dichiaro aperta la seduta. Il consiglio provinciale di oggi è in seduta aperta, su iniziativa dell'UPI, per protestare contro la legge del Governo con la quale le Province verrebbero espropriate dai loro ruoli e dalla elezione diretta dei propri rappresentanti. Sull'argomento relazionerà il presidente Cimitile, poi io leggerò il deliberato che ha proposto l'UPI con delle modifiche apportate da questa Provincia ed in parte condivise da tutte le piccole Province d'Italia. Quindi passo la parola al presidente Cimitile, prego.

Prof. Aniello CIMITILE - *Presidente Giunta Provinciale*

Buongiorno a tutti; saluto innanzitutto tutti coloro che sono intervenuti a questo Consiglio, oltre ai consiglieri, quanti della nostra società civile, della nostra organizzazione territoriale, hanno ritenuto opportuno portare il loro contributo in questo Consiglio provinciale: un Consiglio che si tiene nell'ambito di una manifestazione nazionale indetta dall'Unione delle Province Italiane per dire "NO" all'Italia senza le Province e per opporsi in maniera determinata ed aprire un processo diverso rispetto alle decisioni che sono state assunte dal Governo Monti con il proprio decreto "salva-Italia" nell'ambito del quale sono state inserite misure per le Province, poi convertite in legge.



Le ragioni per le quali diciamo no, sono molte. Noi vorremmo parlare questa mattina degli aspetti di costituzionalità del provvedimento adottato da Monti, vorremmo parlare di come questo sia un provvedimento che, di fatto, è una lesione della democrazia e dei diritti dei territori; vorremmo dimostrare, come questo provvedimento metterà alle corde i territori più deboli, in particolare quelli delle aree interne e vorremmo dimostrare -come già abbiamo fatto in tutti questi mesi che abbiamo alle spalle- quanto sia una "bugia" il fatto che le Province incidono sui costi della politica o siano responsabili delle degenerazioni sui costi della politica e della spesa pubblica; e vorremmo, infine, dire quale devastante effetto, dal punto di vista economico, l'abolizione delle Province porterebbe nell'assetto territoriale. Ci tengo, però, prima di andare avanti, nel dire che questo è solo un momento di snodo di un processo di contrapposizione e di lotta, che durerà a lungo: questo che oggi sul piano nazionale le Province fanno, è solo un primo passo che continuerà nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, per cercare di portare ad una inversione del processo che è stato avviato. Anche noi in provincia di Benevento ci muoveremo in questa direzione, in sintonia... -ed io spero, penso, voglio credere, nella "unanimità" del Consiglio provinciale: ma cercheremo di registrare pure questa mattina questa volontà- nella unanimità del Consiglio provinciale, in un percorso concordato che, pur nelle differenze politiche, tuttavia salvaguardi l'interesse dei territori. Naturalmente non posso entrare nel merito del dettaglio di tutti i dati, la valanga ormai di dati e di fatti, che sostengono le tesi che noi portiamo avanti come Unione delle Province Italiane e poi come Provincia di Benevento, già dal lungo tempo, già da quest'estate; ma alcune indicazioni di carattere generale ve le darò, cercando di fornire poi -a quelli che vogliono approfondire e vogliono ulteriori dati, in particolare agli organi di stampa e ai cittadini comuni- dei punti di riferimento: in ogni caso, questa Provincia è a loro disposizione per fornire tutta la documentazione e tutti i dati di cui avranno bisogno. E vorrei cominciare a parlarvi di "incostituzionalità": non sono solo le Province oramai a dire che il decreto Monti, così come convertito in legge, è... -per quanto riguarda i provvedimenti che riguardano lo svuotamento delle Province e, quindi, la limitazione del ruolo e delle funzioni delle Province- è incostituzionale. Il Prof. Valerio Onida, giudice costituzionale dal 1996 al 2005, docente famoso sul piano nazionale ed internazionale di Diritto costituzionale dell'Università di Milano, ci ha detto chiaramente che questo decreto teorizza una vera e propria riforma costituzionale, che, però, esula dalle competenze sia del Presidente del Consiglio Monti che del legislatore: viola, quindi, l'Art. 138 della costituzione.

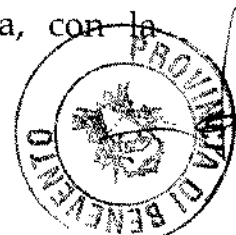


Si tratta, quindi, di una disciplina che è a rischio di gravi obiezioni di legittimità; e Valerio Onida, il 20 gennaio 2012, ha detto che "era prevedibile che le Regioni avrebbero dispiegato la loro ferma opposizione a questo decreto, facendo ricorso alla Corte costituzionale". È stato facile profeta, perché la Regione Piemonte, tre giorni dopo, ha già impugnato alla Corte costituzionale il decreto, così come convertito in legge, e debbo dire che le notizie che arrivano questa mattina sono quelle della dichiarazione del governatore Polverini, della Regione Lazio, che farà ricorso così come farà ricorso il Friuli Venezia Giulia, che già lo ha annunciato... adesso mi dicevano che c'è stata una comunicazione dalla Regione Umbria e dal Veneto, che faranno ricorso di incostituzionalità alla Corte costituzionale per la dichiarazione di "illegittimità costituzionale" dei provvedimenti del decreto, che violano ben cinque articoli della nostra Costituzione: l'Art. 5, l'Art. 114, il 117, il 118 ed il 119. Ma di che cosa si tratta? Noi dobbiamo dire che l'esistenza delle Province, come Enti locali intermedi fra Comuni e Regioni, fu un argomento che è stato approfonditamente discusso nelle Assemblee costituzionali fin dalla nascita della costituzione: l'Assemblea si soffermò a lungo e ci fu un lungo dibattito sulla opportunità di avere o meno le Province come organo intermedio tra Comune e Regione. Ebbene, di quello intenso dibattito, che ha lasciato poi ampie presenze nella documentazione... (chi studia diritto costituzionale lo sa) si concluse con la ferma decisione e la convinzione che le Province fossero una struttura fondamentale della articolazione territoriale delle Autonomie locali, e quindi della nascente democrazia italiana: una "struttura fondamentale", che doveva avere il suo ruolo e la sua funzione. Argomento, quindi, da Assemblea costituzionale. Così come la stessa tesi è stata ricostruita quando, nel 2001 (quindi non 50 anni fa ma appena 10 anni fa) ancora una volta si è messo mano alla Costituzione italiana in un dibattito che portò alla modifica del Titolo V; dibattito che prese ancora una volta in considerazione il ruolo e le funzioni delle Province e stabilì, non solo la indispensabilità delle Province, ma dichiarò -per la prima volta- la "pari dignità" delle Province rispetto alle altre istituzioni dello Stato: erano, cioè, messe sullo stesso livello i Comuni, le Regione, le Province, le Aree metropolitane e gli organi dello Stato. E lì si sanciva che le Province... (si è sancito nella Costituzione in precedenza e adesso confermato con la riforma del 2001) che sono organi elettivi con un proprio territorio, enti autonomi con un proprio statuto, poteri e funzioni, che debbono rispondere ai principi fissati nella Costituzione: con "funzioni amministrative proprie", non solo, ma con funzioni "fondamentali" affidate alle Province ed in maniera esclusiva, con potestà regolamentari, con l'autonomia finanziaria di entrata e di spesa. Questa è la nostra Costituzione.

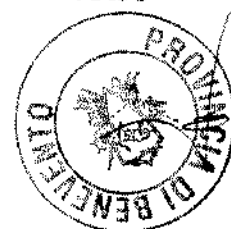


E chiunque voglia mettere mano alle Province, deve fare i conti con quello che è un mandato che viene dalle Assemblee costituzionali -e, quindi, direttamente dei cittadini italiani; il decreto, così come è previsto dalla legge, è un palese tentativo di dribblare la Costituzione italiana. È il tentativo di trovare la scorciatoia, di fare a meno della discussione costituzionale, che, evidentemente, non potrebbe riguardare solo le Province ma dovrebbe riguardare tutto l'assetto istituzionale dello Stato. Una operazione surrettiziamente inserita, poi, in un provvedimento "salva-l'Italia" che riguarda la finanza pubblica, con cui, come dimostreremo, non c'entra niente: l'abolizione, il ridimensionamento del ruolo delle Province, non c'entra niente con la finanza pubblica e tanto più con caratteristiche di urgenza che giustificerebbe la sua introduzione nel decreto. Mi dispiace, ma il mio amico professor Monti, grande esperto di economia, probabilmente ritiene che il primato del mondo sia quello dell'economia: non è così. Per quanto riguarda la democrazia, e per quanto riguarda il governo della nostra Repubblica, il primato non spetta all'economia, il primato spetta alla politica: il primato della politica, che deve esercitarsi nell'ambito del rispetto della Costituzione. E nessuno può permettersi di cercare di aggirare la Costituzione, di dribblarla con provvedimenti che svuotano, visto che non si può prendere la via dell'assetto costituzionale. Il mio amico professor Monti, è caduto in un'operazione demagogica, di totale cedimento alla retorica bugiarda e infondata, che è dilagata in questi anni al grido di "aboliamo le Province". Tanto più che, oltre ad essere incostituzionali, queste proposte sono infondate da tutti i punti di vista: innanzi tutto dal punto di vista della democrazia. Guardate, non c'è dubbio che noi siamo di fronte ad un netto arretramento della democrazia; non solo il modo con cui si stanno proponendo questi processi di abolizione delle Province, ma la stessa secca abolizione della Provincia, è un "arretramento della democrazia". È evidente che, questa abolizione, è un atto di arrogante e nuovo centralismo statalista, di accentramento dei poteri: se cancelli una Autonomia locale, stai accentrando potere, quindi stai facendo una operazione che certamente è di riduzione della democrazia. A chiacchiere, si parla di decentramento e di federalismo; di fatto, si colpiscono direttamente le Autonomie locali e si riducono gli spazi di rappresentanza territoriale.

La stragrande maggioranza delle funzioni che oggi vengono svolte dalle Province finirebbero, inesorabilmente, nelle mani delle Regioni allontanandosi dai cittadini e dai territori. Si privano territori di area vasta, con una propria autonomia, con una propria identità storica, culturale, che molto spesso affonda le radici veramente in secoli e secoli, in millenni alle nostre spalle, come è il caso della Provincia di Benevento: province che sono nate con l'Italia, con la



costituzione dell'Italia, così come era accaduto con la Provincia di Benevento. Territori con una propria omogeneità sociale ed economica, con una propria specializzazione, con una propria specifica caratterizzazione ambientale, con le proprie originalità, con le proprie diversità, le proprie eccellenze... mi si espropria, questi territori, del proprio diritto all'autogoverno locale, alla programmazione e alla progettazione e a perseguire il proprio sviluppo locale. Per consegnare tutto questo, a chi? A chi, esterno a quel territorio, molto spesso lontano da quel territorio, ha dato ampie dimostrazioni di non essere in grado di comprendere quelli che sono gli interessi ed i bisogni di questi territori. Ma tutto ciò, è particolarmente grave in tempi di economia globale: basta leggere un qualsiasi manuale di economia sparsi nel mondo, quello che dicono i teorici e gli economisti in tutto il mondo sul ruolo delle economie locali e dello sviluppo locale nell'economia globale: è stato coniato il termine "Glocal" -con tutto un filone di studi e di economia a supporto del *Glocal*- che ci dice che, nell'economia globale, si compete con lo sviluppo locale e con i territori locali; e soprattutto che i territori locali sono in competizione fra di loro. Quante volte lo abbiamo detto: noi della provincia di Benevento siamo in competizione con gli altri territori locali per lo sviluppo locale; siamo in competizione, per esempio, nell'ambito dei territori della regione Campania, con le altre province della nostra regione; siamo in competizione con le altre province limitrofe, quelle del Molise, quelle della Puglia, in competizione per lo sviluppo locale per innescare poi, tutte insieme, un motore di sviluppo nazionale e partecipare al meglio possibile a quelle che sono le evoluzioni dell'economia globale e della società moderna. Cancellare le Province, significa togliere a questi territori la possibilità di competere, la possibilità di mettere in piedi i loro progetti autonomi di sviluppo e di crescita: la possibilità, quindi, di avere un proprio ruolo indipendente ed autonomo e diventare marginali e subalterni a quelli che sono progetti e politiche che vengono decise altrove. Pensate che cosa ne sarebbe della nostra provincia di Benevento in assenza della Provincia: ci hanno già detto e ci hanno già dimostrato, altri, di quale idea hanno dei nostri territori; pensiamo, per esempio, a quello che in materia di rifiuti la Regione Campania ha pensato di questa provincia, che dovrebbe essere la sede dell'arrivo dei flussi enormi di spazzatura e la sede di discariche: dobbiamo essere il territorio di supporto, di servizio a quelli che sono i bisogni dell'area costiera?!? No, grazie; perché noi dobbiamo essere capaci di auto-governare e di auto-determinare il nostro sviluppo locale. Certo, coordinandoci con le politiche regionali; certo, coordinandoci con le politiche nazionali; ma dobbiamo mantenere il nostro diritto democratico di autodeterminazione delle politiche locali.



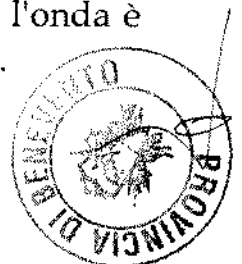
Dobbiamo poter pensare alla nostra visione e al nostro scenario, essere capaci di poter competere per i nostri destini e per il nostro futuro: ecco perché c'è una limitazione della democrazia; ecco perché c'è una limitazione dei diritti dei popoli e dei territori, della autodeterminazione dei territori, di quel patto che se volete è stata la base della nascita stessa dell'Italia. Perché l'Italia è nata in base ad un patto, in cui c'erano tante culture, tanti popoli, tante province che si univano in un'unica Nazione; ma dei quali bisognava rispettare, nel presente e nel futuro, la loro autonomia e la loro caratterizzazione.

Ma non basta. Monti cancella, con un colpo di spugna, il principio democratico della rappresentanza dei territori. Guardate, questo decreto Monti (sotto-sotto nessuno ne parla) ha introdotto un *porcellum* ancora più grande per le province: mentre si discute del *porcellum* nazionale -e cioè di come ripristinare l'elezione diretta, il diritto del cittadino a scegliere chi lo deve governare- ebbene, che cosa si fa sulle province? Si fa qualcosa di ancora più grave: si cancellano semplicemente le elezioni! I consiglieri provinciali, il presidente della Provincia, non dovranno più essere eletti dal popolo, ma dovranno essere nominati all'interno delle organizzazioni dei partiti o, peggio ancora, all'interno di logiche e di spartizioni di lobby locali. Noi sappiamo troppo bene quali sono i meccanismi che scattano nelle elezioni indirette, quando non c'è il popolo che controlla, quando non c'è il popolo che sceglie, quando non c'è il popolo che con il suo voto direttamente dice chi deve rappresentarlo nelle strutture di governo, territoriali, regionali e nazionali. Allora siamo di fronte anche ad un taglio diretto della democrazia, per quanto riguarda il problema delle elezioni della rappresentanza, del diritto dei cittadini di scegliere i propri rappresentanti e i propri governanti. Il ridimensionamento delle Province, quindi, da questo punto di vista, non taglia i costi della politica -come vedremo-, ma taglia la democrazia ed il diritto dei territori: il decreto Monti, scippa ai cittadini il diritto di eleggere direttamente Presidente e Consiglio provinciale. È un *vulnus* profondo a quello che è il diritto dei popoli ed il diritto dei territori.

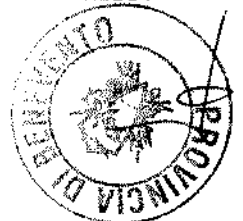
Ma se questo è per quello che riguarda la incostituzionalità e per quello che riguarda i diritti democratici, la riduzione della democrazia, il taglio della democrazia, andiamo a vedere davvero questi che sono i provvedimenti sui costi della politica: da questo punto di vista, la Provincia di Benevento è stata la prima a fornire dati -che poi si sono rivelati corretti e addirittura sono diventati dati nazionali... poi, sul piano nazionale, i dati stanno aumentando, stanno crescendo a dismisura e, ogni dato che esce, conferma sempre di più quanto falsa e bugiarda sia la versione secondo la quale le Province sono luogo di spreco o luogo dei costi della politica o luogo della degenerazione della politica.



La verità è tutt'altra. La verità, è che si sta facendo un uso demagogico degli interventi sulle Province; la verità, è che s'interviene sulla Provincia per nascondere la impossibilità, o la non volontà, di affrontare sul serio i costi della politica ed una riforma istituzionale dello Stato; ogni volta che si accende un dibattito sulla riduzione dei costi della politica, allora le Province vengono demagogicamente usate per nascondere la verità e per nascondere l'incapacità di riforme serie. È cominciato nel 2009, quando si incominciava a dire "i costi della politica sono troppi, bisogna ridurli: bisogna ridurli nelle Regioni, nei Comuni, nello Stato, in Parlamento"; ebbene, che cosa si fece? La legge 191 del 2009 produsse il topolino: per le Province, ridusse di un/ quinto i consiglieri; gli assessori provinciali furono ridotti e, per la Provincia di Benevento, da otto si passava a cinque assessori. Quindi il primo intervento sulle Province: non più otto assessori, ma cinque per quanto riguarda la Provincia di Benevento ed un/ quinto dei consiglieri. E per le altre istituzioni? Per le altre istituzioni, si rinviò: *"Vedremo dopo, adesso è troppo difficile mettere mano al Parlamento, adesso è troppo difficile mettere mano alle Regioni: iniziamo sulle Province, poi domani vediamo"* -così il pubblico si placa, così la demagogia si placa e si va avanti. Nel 2010, un anno dopo, ri-scoppia la questione: ancora i costi della politica; e che cosa si fa? Il numero dei consiglieri della Provincia, viene ridotto del 20%: per esempio, questa Provincia passa da 24 a 19 consiglieri. Ed i consiglieri presenti in aula ricorderanno la fatica che facemmo per riordinare i collegi provinciali, per portarli da 24 a 19, anche con l'intervento della Prefettura; tutta la fatica di auto-ridimensionamento, con la volontà di partecipare a quella che era la riduzione dei costi della politica. Ma questo avvenne per la Provincia: e per gli altri? Per lo Stato, per i parlamentari, per le Regioni, che cosa si fece? Beh, nel 2010 -come nel 2009- si disse: *"Non ne possiamo parlare, si rinvia, se ne parla dopo: adesso interveniamo sulle Province, diamo l'esempio che vogliamo ridurre i costi della politica e andiamo avanti"*; ancora una volta la Provincia usata come alibi, per non fare quello che andava fatto. E nel 2011 il problema ri-scoppia di nuovo: legge 138/2011, ancora i costi della politica, la crisi, bisogna intervenire; ed ecco che si interviene ancora sulle Province: il numero dei consiglieri e degli assessori provinciali viene ridotto della metà, per questa Provincia si passa dal 19 a 10 consiglieri. Ed i consiglieri ricorderanno che proprio qualche mese fa abbiamo discusso nelle commissioni di come fare per riportare adesso, quelli che già erano stati ridotti a 19, riportare i collegi a 10. Ma per gli altri, per i parlamentari, per lo Stato, per le Regioni, che cosa si è fatto? Ancora nel 2011 non si possono toccare, si vedrà: *"vedremo dopo"*; ed ancora una volta l'onda è stata placata con il taglio dei consiglieri e con l'intervento sulle Province.



Siamo alla schizofrenia di quelli che altri definiscono "una casta", io la penso così: per me, chi è addetto alla politica e chi lavora per la politica, svolge un grande ruolo al servizio dello Stato, e non è una casta; ma certamente, certi ragionamenti portano proprio acqua al mulino dell'antipolitica e al mulino di chi fa la teoria della casta. Perché quando si prendono provvedimenti o si pensa di dare in pasto all'opinione pubblica provvedimenti di taglio della spesa o di riforma istituzionale, abolendo l'elezione diretta del presidente della Provincia e l'abolizione degli assessori, beh, noi siamo di fronte all'ennesima foglia di fico messa davanti per nascondere la realtà: e la realtà, è che non siamo in condizione, o non si prendeva la strada, per dare vita ad un serio approccio, ad un processo di riforma istituzionale e ad un processo di serio abbattimento dei costi della politica. Ora siamo alle comiche finali. Naturalmente cosa si è detto anche questa volta? Si è detto in un primo momento: *"Ma, i ritocchi sulle Province li dovremmo fare con le altre riforme istituzionali, a cominciare da quella del Parlamento..."* -e poi avete visto tutti com'è andata a finire. Ancora una volta, le Province vedono un decreto che esce, e tutto il resto si vedrà: si vedrà dopo, rinviato per l'ennesima volta! Ci chiediamo: quale sarà il prossimo alibi quando, andando su questa strada, non sarà più sulle Province che si dovrà o si potrà agire? Ecco l'uso demagogico delle Province e nascondere, invece, la necessità, alla quale non si fa fronte, di dare un serio impulso all'abbattimento dei costi della politica e alla riorganizzazione dello Stato; così come le Province hanno chiesto, dando vita, per esempio, a quella che è la Carta delle Autonomie locali - che giace al Parlamento senza essere approvata- che definisce le competenze, che fa sì che i Comuni, le Province e le Regioni abbiano ognuno il suo ruolo definito, che vengano attuate le Aree metropolitane: lì sì, l'abolizione delle mega Province con la istituzione delle Aree metropolitane. Che si metta meno... (lo diceva quasi come una provocazione il senatore Izzo) alle Regioni; lui la metteva anche più pesante: *"Bisognerebbe abolire le Regioni"* -diceva; e comunque, è certamente un problema di riforma istituzionale che coinvolga le Regioni. Bene, di tutto questo naturalmente non se ne parla e si continua a calare la mano sulle Province. Ma come se non bastasse, quello dei costi delle Province sono delle bugie (delle "bugie"): ormai non siamo più solo noi delle Province a dirlo, non siamo solo noi. Non è vero che le Province sono la causa degli alti costi della politica, della spesa e del debito pubblico: è un falso. Non è vero che le Province incidono su questi costi in modo importante: il costi delle Province, sono briciole del totale. Non è vero che il ridimensionamento voluto da Monti, o la cancellazione delle Province, fa diminuire tali costi, perché è invece il contrario: i costi aumenteranno, ormai è dimostrato.



Non è più una tesi, annunciata così: è di-mo-stra-to, scientificamente e da fior di Università italiane -come vi dirò fra poco. Queste cose sono ben chiare e non da adesso; erano già chiare, perché in passato autorevoli Commissioni parlamentari hanno affermato che tutti gli interventi sulle Province non producono effetti sul bilancio dello Stato, sulla riduzione dei costi della politica e sulla spesa pubblica: lo disse l'autorevole Servizio bilancio del Senato, e proprio in quest'aula il senatore Izzo ce lo ricordò, quest'estate, come sulle iniziative che si stavano prendendo per l'abolizione o la riduzione del ruolo delle Province c'era stata una relazione del Servizio bilancio del Senato che diceva: *"Attenti, non solo non diminuiscono i costi, ma qui c'è il rischio (diceva "il rischio") che i costi aumentino"* -e ricordavano le spese del personale, il fatto di dover trasferire le funzioni delle Province ad altri. Ma adesso viene detto persino nella relazione tecnica di accompagnamento al decreto Monti: Monti ha portato questo decreto in Parlamento, accompagnato da una relazione tecnica la quale non dimostrava, faceva anzi emergere, chiaramente, che gli interventi sulle Province non determinavano risparmi di spesa e sicuramente, in ogni caso, non immediati. Il che faceva cadere, evidentemente, anche i requisiti di necessità e di urgenza: quindi un altro elemento d'incostituzionalità del processo che è stato adottato dal presidente Monti.

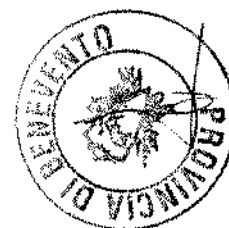
Ma oggi c'è qualcosa di più: proprio nell'università del professor Monti, l'Università Bocconi, il centro di ricerca della Bocconi -con due suoi autorevoli esponenti- ha fatto uno studio, un'analisi di dettaglio (è a vostra disposizione: se ce la chiedete, ve la diamo noi, ma è reperibile anche per via elettronica) che ha dimostrato come, il ridimensionamento o l'abolizione delle Province, non solo non porta risparmio, ma mettere in piedi sistemi alternativi capaci di mantenere livello di funzioni e servizi provinciali, a regime, costerà "di più"! Cioè quando avremo portato tutto a regime, e occorreranno guardate almeno quattro o cinque anni... ma vorrei darvi un'idea: la liquidazione dei consorzi, che sono associazioni di comuni, bene, sono tre anni e non riusciamo ancora a chiudere, perché restano pendenze e trasferimenti che non riusciamo a fare; allora figuratevi che cosa significherà il processo di abolizione delle Province e di andata a regime con l'abolizione delle Province: ci vorranno anni e anni. Ebbene, a regime costerà di più. All'avvio poi, questo processo costerà un mare di soldi: cioè noi avremo una impennata dei costi per portare avanti questo processo che si è messo in piedi. E quali sono questi costi della politica? Noi abbiamo i dettagli ormai, voce per voce siamo in grado di fornire quelli che sono i costi delle politiche nazionali ed i costi delle Province; e voglio fare solo alcuni esempi.



Solo l'apparato per la politica nazionale delle politiche locali, complessivamente, costa 6 miliardi e 900mila euro; e qual è il costo delle Province su 6 miliardi e 900mila euro? È 434 milioni: le Province, sono quelle che costano di meno; come vedete, su 6 miliardi e 900mila euro, 434 milioni sono veramente "le briciole" della spesa pubblica. Senza dire poi cosa si fa con questi 434 milioni di euro, perché qualcuno potrebbe dire: "Saranno pure briciole, ma cominciamo a risparmiarle". Sì, un momento: ma per risparmiarle bisognerebbe poi vedere chi farà le funzioni che le Province svolgono, e così via -cioè il ragionamento di prima. Quindi siamo di fronte veramente ad un non senso. Le spese per la rappresentanza democratica, il famoso costo della politica: ma quanto costano le Province in Italia? Beh, pensate che costano 122 milioni di euro, l'1,4 di tutta la spesa: è la percentuale più bassa nell'ambito dei costi... i 122 milioni di euro, includono pure le spese per le elezioni, per intenderci, perché quelle effettive sono 96 milioni di euro: cioè noi costiamo 2,00 euro al cittadino in Italia: questo è quello che costano le Province. Verrebbe voglia di dire: *ma facciamola finita e rivolgiamoci ai nostri cittadini, chiediamo a loro se ce li vogliono dare 2,00 euro a testa per tenere in piedi una istituzione come la Provincia, e probabilmente la facciamo finita con questa storia dei costi della politica.* E badate che le Province sono una delle poche istituzioni che coprono quasi il 50% delle proprie spese con entrate autonome: la Provincia di Benevento ha un spesa di € 175 per abitante, e fa fronte a questa spesa con 84,00 euro che vengono versati dai nostri cittadini: il 48% della spesa della Provincia, quindi, è direttamente versato dai nostri cittadini; il resto sono trasferimenti dello Stato, trasferimento della Regione: fate i conti e vedete a quanto ammonta. Ma noi dobbiamo anche porci un'altra domanda, e ve la rivolgo: che fine faranno questi 84,20 euro che i cittadini di Benevento versano per mantenere in piedi l'istituzione Provincia e le funzioni che essa esercita, quando la Provincia non ci sarà più? Quanti di questi 84,20 euro resteranno sul territorio e quanti di questi euro, quando saranno andati in Regione Campania o in qualsiasi altra regione voi volete, non ritorneranno più? Perché è soldi che dovevano essere... anzi, sapendo come vanno queste cose, sappiamo benissimo che questi soldi probabilmente prenderanno altre vie ed altre direzioni. Io avrei tante cose da dire, ma un altro punto lo voglio trattare, anche perché vedo che non emerge sul piano nazionale nel dibattito generale, soprattutto lo voglio trattare perché non emerge dal fine economista professore Monti: sia chiaro, io ho grande stima e grande rispetto di Monti, uno straordinario tecnico...

Cons. IZZO

Voi professori universitari!



Presidente Aniello CIMITILE

Il problema, è che ognuno deve fare il suo mestiere -ecco; ma lasciamo stare, andiamo avanti. Dicevo che il professor Monti è un grande professore di economia, un'autorità internazionale riconosciuta, allora cosa ci saremmo aspettati dal professore Monti di fronte al problema dell'abolizione e dello svuotamento delle Province? Ci saremmo aspettati un'analisi economica solida, capace di dimostrare che la eliminazione delle Province innesca un processo virtuoso economicamente, salvaguarda gli interessi dei territori e non determina "danni" sull'economia del Paese; ed invece nessuno (io dico "nessuno") ha valutato le competenze del ridimensionamento e della abolizione delle Province sull'economia nazionale e locale, ed in particolare nel settore dei servizi: che impatto avrà sull'economia locale e sull'economia nazionale l'abolizione delle Province? Io parlo dei servizi, perché vedete, il settore dei servizi è il settore strategico dell'economia moderna: parlo dei servizi tradizionali e dei servizi avanzati. Nel mondo globale, i paesi avanzati vivono dei servizi: noi siamo passati da una società che, al manifatturiero, ha sempre più sostituito i servizi; e allora di cosa parliamo? E anche nella provincia di Benevento è così: ma guardiamoli i dati... (no, questa è una slide che andava prima, la togliamo, passiamo a quella successiva) guardiamoli quelli relativi alla provincia di Benevento: gli occupati, dove lavorano i nostri giovani? Dove lavorano i beneventani? Bene, l'11,1% in Italia lavora nel settore primario, nel settore dell'agricoltura e dell'agroalimentare... l'industria, 24,2; il 64,7 lavora nel settore dei servizi (questa percentuale, in provincia di Benevento, sale al 67%). Cioè noi abbiamo in Italia, e a Benevento, che la stragrande maggioranza della gente che lavora, lavora nel settore dei servizi; e qual è il contributo alla produzione della ricchezza, al valore aggiunto e al prodotto interno lordo? Ebbene, qui trovate i dati che riguardano Benevento, la Campania e l'Italia: a Benevento, il 67% di quello che noi produciamo in termini di Pil e di valore aggiunto, viene prodotto nel settore dei servizi; il 5,8% nel settore primario, il 9,8 in quello dell'industria, il 7,4 in quello delle costruzioni. Come vedete è un trend nazionale, ma è un trend di tutti i paesi avanzati: il settore dei servizi è "strategico" per la occupazione e per l'economia. Ma quale effetto avrà l'abolizione delle Province sui servizi? Chi se lo è andato a porre questo problema? Come si fa a non essersi accorti che tutto il settore dei servizi è strutturalmente organizzato su base provinciale? Tutti i servizi, sono strutturalmente organizzati su base provinciale; pensateci, l'assetto economico -e quindi produttivo- è fondato su base provinciale.



E non solo i servizi pubblici, per cui la Prefettura, la Questura, la Protezione Civile, i servizi di giustizia, quelli di difesa del territorio: tutti i servizi pubblici sono organizzati su base provinciale. Che cosa accadrà di questi servizi, quando non ci sarà più la provincializzazione? Abbiamo già sentito dire, da docenti universitari anche in questo caso, che per esempio, se si aboliscono i capoluoghi bisogna abolire anche i tribunali che in quei capoluoghi stanno -tanto per fare un esempio; si è già detto delle Questure e delle Prefetture: pensate a tutto un mondo di servizi pubblici che crollano, che non saranno più a disposizione del territorio. Non pensate al cittadino, che per avere un servizio giudiziario deve ricorrere al tribunale di chissà dove, invece di venire a Benevento, o di dover ricorrere per la Prefettura e la Questura chissà dove; pensate alle spese, ai costi, all'economia che se ne va, ai soldi che vanno fuori dal nostro territorio. Ma guardate che anche i servizi privati, industriali e commerciali, sono organizzati su base provinciale: perché le Camere di Commercio sono provinciali, perché l'Unione degli industriali è provinciale, perché i trasporti sono progettati e costruiti su base provinciale, perché le poste, i telefoni... il prefisso, è ancora quello: "0824" provincia di Benevento. È l'organizzazione di una macchina, di una struttura che è su base provinciale; ed ancora oggi, quando si rifanno queste strutture, quando si pensa anche a quella che è la fibra elettronica: si ragiona in maniera provinciale. Che cosa accadrà di tutti questi servizi, dei servizi bancari, delle assicurazioni che sono organizzate in questo modo? Come si riorganizzerà tutto questo? Dove andranno a finire e che cosa succederà al nostro cittadino, che vedrà allontanarsi questi centri, che vedrà allontanarsi occasioni di lavoro e di occupazione, ma anche soldi e spese che andranno altrove. Ed io voglio fare una battuta finale: perfino i partiti politici e le organizzazioni sindacali, le strutture, sono organizzate su base provinciale... (i partiti sono organizzati su base provinciale, i sindacati sono organizzati su base provinciale, gli organi di rappresentanza su base provinciale); ma è mai possibile che in questo paese non ci sia mai nessuno che, di fronte al problema di decidere se abolire o meno la Provincia, si ponga questa questione, che è di natura economica generale, di riassetto generale di un settore strategico: che cosa succede di tutte queste cose qui? Chi ha valutato l'effetto di tutto questo, che sarà devastante, sarà catastrofico! Una riorganizzazione dei servizi su base non più provinciale, non solo darà un colpo durissimo all'economia del capoluogo, perché questo è evidente: se Benevento perde il ruolo di capoluogo e sarà acquisita da qualcun altro, qui ci sarà una economia che tracolla; e si trasformerà in disoccupazione, si trasformerà in abbassamento dei livelli di vita e in aumento dei nostri costi.



Ma non è soltanto il capoluogo: è tutto il territorio, ed in particolare i territori interni, quelli lontani dai grandi centri che decidono e fanno sentire il loro peso; in tutto il territorio, noi assisteremo ad un calo generalizzato del settore dei servizi, ad un tracollo generale dell'occupazione, con conseguenze gravi sul lavoro, sul prodotto interno lordo e sul valore aggiunto. Ecco, semplici considerazioni, semplici ragionamenti di riflessione. Io vorrei recuperare per un attimo una slide che prima non ho mostrato, come ultimo passaggio, perché prima abbiamo visto la provincia di Benevento € 175 a cittadino, mediamente sul piano nazionale si va dai 132 ai 280 euro cittadino: queste sono le spese della Provincia. Ma che cosa bisogna fare con 175 euro a cittadino? È giusto dirlo: guardate, 175 euro... (poi possiamo fare le nostre battaglie interne, le posizioni politiche, perché 175 euro li userei così piuttosto che così, li stai usando male o li stai usando bene) ma andiamo a vedere questi € 175 chiunque debba governare a che cosa deve far fronte; e allora eccole qui le cose alle quali bisogna fare fronte: mobilità, viabilità e trasporti, circa 125.000 km di strada. Pensate, 175 euro a cittadino, per fare fronte ad una cosa di questo tipo qui, ma è chiaro che, solo per questo, non basterebbero; pensate alla provincia di Benevento che di strade, di questi 125.000 km, ce ne ha circa 1.300 e che probabilmente spende... (adesso sono in grado di darvi i dati di dettaglio, a chi li vuole: non ce l'ho a portata di mano) spende sui 30,00 euro a cittadino; poi la gestione del territorio e la tutela ambientale; poi l'edilizia scolastica, il funzionamento delle scuole e della formazione professionale: stiamo parlando di 5.000 edifici scolastici, di 120.000 classi, di 2 milioni e mezzo di studenti, sempre con i 175 euro a cittadino. Poi dovremmo fare lo sviluppo economico ed i servizi per il lavoro: 850 centri per l'impiego; dovremmo sostenere l'imprenditoria, dovremmo sostenere l'agricoltura, la pesca, dovremmo fare la promozione delle energie alternative e delle fonti rinnovabili, sempre con i 175 euro a cittadino; e poi la promozione della cultura, del turismo, dello sport: l'importanza del turismo per le economie locali, per lo sviluppo locale: come fai ad avere un programma di gestione territoriale senza un progetto di questo tipo? I servizi sociali: pensate al peso dei servizi sociali in un momento drammatico di crisi come questo; e, naturalmente, i costi del personale, i costi generali dell'istituzione di cui abbiamo già parlato. Cosa ne sarà di questi servizi, senza la Provincia? Chiediamocelo: a chi dovrà rivolgersi un sindaco, che magari oggi si rivolge alla Provincia, trova difficoltà perché la Provincia non ce la fa, perché magari denuncia disfunzioni politiche, ma trova la Provincia, trova il consigliere provinciale, trova il presidente della Provincia: a chi si rivolgerà il sindaco di San Bartolomeo in Galdo o di Castelfranco in Mescano, al presidente della



Regione, che io non riesco a raggiungere? Con il quale io non riesco a parlare? L'allontanamento di questi servizi, cosa ne sarà di tutto questo, chi si occuperà delle nostre strade, del nostro patrimonio ambientale, del dissesto idrogeologico del Fortore: già adesso, mettendoci insieme, questa battaglia è dura a farsi; saremo dimenticati dal mondo. Noi avremmo bisogno di potenziare questi servizi, di investimenti seri...

Cons. Claudio RICCI

Chi impedirà, che i rifiuti di Napoli, arrivino a Benevento?

Presidente Aniello CIMITILE

Lo abbiamo già detto. Questo per dire che cosa si fa con i 175 euro a cittadino, cosa servirebbe e dove bisognerebbe andare, per dire in maniera chiara e precisa -come proveremo a confermare e a far crescere e a dire ancora nei prossimi giorni- che pensare l'Italia senza le Province è una sciagura: è una sciagura per il Paese, è una sciagura per le regioni ed è una sciagura soprattutto per i territori più deboli, per i territori delle aree interne ed è una sciagura per il nostro Sannio. Grazie.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Abbiamo ascoltato la sentita relazione, nonché esaustiva e puntuale del presidente Cimitile; prima di dare inizio ad interventi, però, volevo leggere il deliberato che l'UPI ha proposto a tutte le Province d'Italia di approvare in seduta aperta in questa giornata del 31 gennaio 2012...

Presidente Aniello CIMITILE

Che noi abbiamo modificato in Commissione consiliare.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Quello nostro, è stato modificato in Commissione consiliare ed è stato anche accettato dalle altre piccole Province d'Italia; mi permetto di aggiungere solo una considerazione, quasi come una indicazione al legislatore, su quanto ha detto il presidente Cimitile: perché se si vogliono ottenere veramente dei risparmi, anziché svuotare le Province dalle loro competenze, sarebbe forse meglio riempirle. Faccio un esempio: si potrebbe ad esempio dare alle Province la delega alla sanità ed eliminare, così, il manager dell'ASL: dare la delega alla Provincia in materia sanitaria, non costerebbe assolutamente niente e si otterrebbe il risparmio del manager sanitario. Così come pure per le altre cose. Quindi passo adesso a leggere il deliberato così come modificato dai Capigruppo e dalle Commissioni consiliari. Quindi: "Il Consiglio provinciale di Benevento, riunitosi il 31 gennaio 2012: premesso che la grave situazione economica e finanziaria impone che tutte le istituzioni si facciano carico



dell'equilibrio dei conti pubblici e, allo stesso tempo, di rilanciare la crescita del Paese; che solo attraverso l'impegno ed il concorso di tutte le istituzioni della Repubblica è possibile coniugare risanamento, equità e crescita in una prospettiva di coesione sociale e territoriale; che l'Italia ha oggi bisogno di un profondo processo di riordino istituzionale con un percorso di riduzione degli sprechi nella spesa; che il Parlamento il 28 dicembre 2011 ha approvato in via definitiva la legge di conversione del decreto legge 201/2011 che contiene, nell'art. 23, commi 14-22, disposizioni che prefigurano uno svuotamento dell'istituzione Provincia, fino alla scomparsa della stessa. Considerato che il Governo ha definito e varato norme che impattano direttamente su istituzioni che sono previste come elementi costitutivi della Repubblica dalla Costituzione senza prevedere, anzi volutamente escludendo, qualunque forma di confronto e preventiva condivisione con i rappresentanti delle Province; che l'articolo 23, commi 14-22, dal punto di vista del merito, è palesemente in contrasto con i principi e le disposizioni costituzionali che disciplinano i rapporti tra lo Stato e le Autonomie territoriali ed, in particolare, gli articoli 5, 114, 117 (comma 2, lettera p) e comma 6), 118 e 119 della Costituzione ed è, altresì, incongruente con i principi generali e con la disciplina degli Enti locali del nostro ordinamento; che la norma, lungi dal consentire risparmi -come indicato espressamente dalle relazioni tecniche della Camera e del Senato, che non hanno ritenuto di potere quantificare alcuna cifra dai risultati delle misure stesse- produce notevoli costi aggiuntivi per lo Stato e per la Pubblica amministrazione, ingenera caos nel sistema delle Autonomie e conseguenze pesanti per lo sviluppo dei territori; che la norma non tiene minimamente in conto dell'aumento della spesa pubblica, pari ad almeno il 25% in più, che si avrebbe dal passaggio del personale delle Province (56.000 unità) alle Regioni o dal trasferimento di competenze di area vasta ai Comuni; che il decreto non considera l'impatto che il trasferimento delle funzioni e delle risorse oggi gestite dalle Province avrà sui bilanci e sulla organizzazione delle Regioni e dei Comuni già oggi gravati dalle difficili condizioni di sostenibilità del loro patto di stabilità; che il decreto non considera la difficoltà a computare e trasferire il patrimonio ed il demanio delle Province: 125.000 chilometri di strade, oltre 5.000 edifici scolastici, 550 centri per l'impiego, sedi, edifici storici, partecipazioni azionarie, dotazioni strumentali ed altro; che la norma impone una modifica della normativa tributaria, poiché le entrate tributarie, patrimoniali e proprie delle Province, dovranno passare in quota parte a Regioni e Comuni per garantire il finanziamento delle funzioni, proprio nel momento in cui si stanno verificando le condizioni per il passaggio dalla spesa storica ai fabbisogni standard nelle Province attraverso l'attuazione



delle norme sul federalismo fiscale; che la norma avrà effetti devastanti sulle economie locali, poiché produrrà il blocco totale degli investimenti programmati ed in corso delle Province, perché i mutui contratti dalle Province (nei casi in cui questo fosse possibile) dovrebbero essere spostati alle Regioni o alle altre Amministrazioni locali e che ostacolerà i diversi progetti, anche pluriennali, finanziati dai fondi strutturali dell'Unione Europea o da sponsor o fondazioni bancarie in cui sono impegnate le Province, con il serio rischio d'interrompere la gestione delle attività e dei connessi importantissimi flussi di spesa. Il Consiglio provinciale approva il presente Ordine del giorno: le Province richiedono, unitariamente alle Regioni, di promuovere i ricorsi di fronte alla Corte Costituzionale per fare dichiarare la incostituzionalità delle disposizioni contenute nell'art. 23, commi 14-21, del decreto legge 201/2011, che violano i principi costituzionali di autonomia e democrazia e sono in contrasto con la forma di Stato prevista dal Titolo V, parte II, della Costituzione. Le Province richiedono unitariamente al Governo e al Parlamento di approvare una riforma organica delle istituzioni di governo di area vasta, che sia basata sulle seguenti priorità: intervento di razionalizzazione delle competenze, effettuato in ambito regionale, anche con la previsione di accorpamenti di funzioni tra Province, mantenendo comunque saldo il principio democratico della rappresentanza dei territori e dell'identità locale fatta di storia e di cultura, con organi di governo eletti dai cittadini e non nominati dai partiti; eliminazione di tutti gli enti intermedi strumentali (agenzie, società, consorzi) che svolgono impropriamente funzioni che possono essere esercitate dalle istituzioni democraticamente elette previste dalla Costituzione; istituzione delle Città metropolitane, con soppressione delle Province di tali realtà territoriali, come enti per il governo integrato delle aree metropolitane; riordino delle amministrazioni periferiche dello Stato, legato al riordino delle Province. Per conseguire questi obiettivi le Province individuano i seguenti strumenti: l'approvazione urgente di una norma -nella legge di conversione del Decreto Legge 29 dicembre 2011, n. 216 "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative"- che superi l'ipotesi del commissariamento delle Province che dovrebbero andare al voto nella primavera del 2012 e che consenta di prorogare la scadenza degli organi democraticamente eletti fino all'approvazione di una riforma organica delle Province. La immediata approvazione della Carta delle Autonomie, inspiegabilmente bloccata al Senato, per definire "chi fa che cosa" ed eliminare i costi e le disfunzioni prodotti dalle duplicazioni delle funzioni e per razionalizzare l'intero sistema istituzionale locale, in attuazione dei principi previsti dal nuovo Titolo V, parte II, della Costituzione.



La rapida approvazione delle proposte di riforma costituzionale attualmente depositate presso la Camera dei Deputati sul riordino delle Province e delle Città metropolitane. Il Consiglio provinciale, dice NO ad un'Italia senza Provincia, perché verrebbe meno il diritto di ciascun cittadino di esprimere i propri rappresentanti per il Governo provinciale, nel rispetto della legislazione nazionale e regionale; perché ci sarebbero meno garanzie democratiche; perché verrebbero garantite meno opportunità a chi è più debole; perché diminuirebbe l'identità locale fatta di storia e cultura; perché le Istituzioni si allontanerebbero dai cittadini; e perché ci sarebbe l'aumento dei costi per la Pubblica amministrazione, anziché diminuzione. Il Consiglio provinciale chiede, a tutti i Consigli comunali della provincia di Benevento, di esprimere il proprio sostegno a difesa dell'Ente Provincia; ai Parlamentari del territorio di farsi promotori in Parlamento di iniziative volte a garantire l'esistenza delle Province, ad elezione diretta, intese come strumento di partecipazione democratica dei cittadini nel governo del territorio; alle organizzazioni sindacali e alle forze economico-sociali di mobilitarsi per ristabilire un punto di riferimento istituzionale certo nel territorio, per garantire il rilancio degli investimenti per lo sviluppo locale; ai cittadini tutti, agli uomini di cultura, alle associazioni e ai gruppi di volontariato di manifestare il loro amore per il territorio, opponendosi all'abolizione o allo svuotamento delle nostre Province o alla loro trasformazione in enti, i cui rappresentanti saranno nominati dai partiti e non eletti direttamente dal popolo, seppur all'interno di liste o di partiti". Allora, questo è l'atto deliberativo che l'UPI ci ha chiesto di approvare, possibilmente all'unanimità, in questa giornata...

Cons. Mino IZZO

C'è un refuso, nell'ultima frase, quando si dice "o di partiti": bisogna eliminarlo, perché se no non ci spieghiamo bene. "Seppur all'interno di liste": l'avevamo corretto, è rimasta la vecchia dizione.

Presidente Aniello CIMITILE

È chiaro, cancellalo.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Quindi, letto l'atto deliberativo, dichiaro aperta la discussione e passo la parola al senatore Izzo che me l'aveva chiesta.



Cons. Mino IZZO - *Capogruppo Popolo della Libertà*

Io ringrazio innanzitutto il presidente del Consiglio per avermi dato la parola immediatamente, anche perché, così come è noto, il martedì c'è Aula e poi oggi cominciamo anche (purtroppo io arriverò in ritardo) la discussione generale, o meglio, cominciano le audizioni sulle liberalizzazioni. Devo immediatamente dire che ho avuto modo di leggere il deliberato che un attimo fa ha detto il presidente Maturo; mi sono permesso di apportare qualche modifica, qualche integrazione e qualche miglioramento e mi è parso... (per la verità ne ho parlato anche con il presidente Cimitile, così come con Lamparelli e un po' con tutti) vedo che sono state accolte, anche perché riescono a cogliere meglio quello che è il senso della nostra posizione: quando dico "nostra", è del Consiglio provinciale; e quando parlo del Consiglio provinciale, credo di parlare a nome della Comunità, e non soltanto quella di Benevento. Io devo dire che incrocio qualche difficoltà nell'esprimermi, atteso il mio doppio ruolo anche di parlamentare, all'interno della mia forza politica del Popolo della libertà, che aveva nel programma (ma per la verità lo aveva all'interno del programma della maggioranza che ha vinto le elezioni del 2008) la idea della "soppressione delle Province". Devo dirvi, che ho avuto modo anche di dirlo in qualche seduta concitata in questo Consiglio provinciale, che in un momento di stizza, rispetto a certi atteggiamenti, dico: "Meno male che le Province saranno soppresse"; ma mi riferivo al comportamento che qualche volta si tiene, ma soprattutto a quella che è la confusione che esiste oggi nel nostro quadro istituzionale delle funzioni di ciascun Ente. Allora la idea del professor Monti, del collega senatore Monti (essendo stato nominato anche Senatore a vita prima di avere l'incarico di governare il nostro Paese) a me sembra molto superficiale; c'era stata una ipotesi precedente, avviata dal Governo Berlusconi, che era quella della riduzione del numero dei consiglieri: ed io ritengo che sia su questo che noi dovremmo ragionare. Noi dovremmo ragionare intanto a recuperare (e nel documento è anche indicato) quella che è una idea del nuovo assetto delle istituzioni nel nostro Paese; questa guerra che si sta facendo contro le caste, contro la spesa pubblica, molto spesso anche a ragione, però molte volte si va al di là di quella che è la correttezza e si va anche ad incidere in un mondo che avrebbe, viceversa, necessità di serenità, di tranquillità e di operatività. Allora la idea di svuotare le Province per aggirare l'ostacolo che esisteva... ed esiste, perché nella nostra Costituzione non sono previste le Comunità Montane, non sono previsti i Consigli circoscrizionali, non sono previsti gli Enti Parco, non è previsto che le Province possono fare società partecipate ed altro, ma la Provincia è invece un organismo previsto dalla nostra Costituzione: ecco che si è immaginato di



lasciare l'espressione Provincia, però di svuotarla completamente: di lasciare, quindi, il Presidente e 10 consiglieri ad elezione indiretta. Io per la verità ho già avuto modo di esprimerlo, lo farò anche in Parlamento nel momento in cui comincerà il dibattito: sono assolutamente "contrario" a questa idea della democrazia indiretta. Io sono per la democrazia diretta, e sono tra quelli che sostengono anche che questa legge elettorale attuale (che comunque io ho votato, ma per la verità l'ho votata più per disciplina di partito che altro, non perché ci credessi) ritengo che debba essere modificata. Noi dobbiamo restituire la dignità dell'Ente, e, per avere la dignità dell'Ente, è necessario che il cittadino possa esprimere i propri rappresentanti, possa votare i propri rappresentanti, possa sentirsi interpretato... tra le altre cose, il voto è un po' come l'applauso: perché si applaude? Perché si condivide quello che sta dicendo l'oratore; e perché si va a votare? Perché s'individua in qualcuno se stessi e che egli possa portare le proprie ansie e le proprie aspirazioni ed i propri convincimenti all'interno dell'organismo laddove c'è stata la delega alla presenza, così come ciascuno di noi all'interno di questo Ente. Dobbiamo, quindi, recuperare innanzitutto l'elezione diretta del Consiglio provinciale e l'elezione diretta della Giunta. Poi dopo, successivamente, bisogna ridurre il numero dei consiglieri? Certamente; bisogna ridurre il numero degli assessori? Certamente; bisogna ridurre i costi della politica? Certamente. Ma non potremo determinare però, alla fine, sull'onda di quello che è un movimento mediatico... (non so ispirato da che cosa) che, alla fine, la politica la debba fare soltanto colui che ha disponibilità economiche, che va a fare o il consigliere o il presidente o il parlamentare non ricevendo alcunché, in quanto ha delle proprie possibilità. Questa non è democrazia: è negare la democrazia! Per cui ritengo che dovremo impegnarci tutti, ecco perché io, sin da ora, do il mio voto "favorevole" a questo documento -e credo di poter parlare a nome di tutto il gruppo del Popolo della libertà su questo documento. E non in contrasto con quello che è l'orientamento del Governo di questo paese... al di là della battuta che facevo sul professore universitario, che ahimè non vivono il territorio, non hanno rapporti con la gente, non hanno la capacità di poter interpretare per davvero il bisogno della gente; perché una cosa è sistemare i conti pubblici, una cosa è avviare il risanamento della Pubblica amministrazione, altra cosa è il governo di un territorio. Mi riferisco, per esempio, al decreto legislativo avviato a proposito dei Giudici di pace -Mario; che significato ha abolire tutte le sedi dei Giudici di pace, o meglio, fare altrettanto come è stato fatto con la Provincia e dire: "Volete i giudici di pace? Provvedete a pagarveli, perché noi pagheremo soltanto il Giudice di pace, poi dopo la struttura, la gestione, il personale lo pagano chi lo vuole"!



Non credo che questo possa essere fatto a ridosso di una scrivania, senza esaminare quella che è la estensione e la orografia di un territorio: Benevento, certo, se si guardasse in maniera asettica ai suoi 300.000 abitanti, credo che un Giudice di pace sia più che sufficiente, ma laddove avessimo una concentrazione nell'arco di quello che è un perimetro di qualche chilometro o un'area di qualche chilometro quadrato, non certo un territorio come il nostro, che è variegato, che è disseminato in maniera non uniforme -e penso alla valle Caudina, alla valle Telesina, al Fortore, alle colline beneventane, penso al medio Fortore. Quindi una rivisitazione di una duplicazione di funzioni, certamente deve essere fatta; ma non nel modo in cui è stata immaginata. Allora la Provincia: dobbiamo individuare quelle che sono le materie da assegnare in maniera chiara e definitiva alle Province. Ha ragione Cimitile quando ci ricorda che la forestazione... immaginate solo la forestazione, una materia sulla quale intervengono i Comuni, interviene la Comunità Montana, interviene l'Ispettorato agrario, interviene il Governo nazionale... (il Governo nazionale, per la verità, non è che intervenga sempre, perché ricordo per esempio... credo che ci sia un passaggio pure su Apollosa, il problema di Apollosa, ma che non è solo di Apollosa perché se andiamo a Casalduni è lo stesso: ci sono una quantità enorme di interventi rispetto ai quali sarebbe necessario che lo Stato intervenisse) ed infine interviene anche la Provincia. Ma con quale risultato? Che abbiamo una confusione di ruoli... e non dimentico anche gli Enti Parco, e non dimentico anche gli ATO, e non dimentico anche queste superfetazioni che sono state realizzate soltanto per gestire il potere. E per la verità, ciò accade anche alla nostra Provincia... (consentitemi soltanto questo passaggio): noi abbiamo votato favorevolmente alla ipotesi della Giunta Cimitile della vendita del 49% della Marsec... anzi, a tal proposito va anche il nostro augurio a Cincotti a ché egli possa portare avanti nel migliore dei modi questa nostra realtà, che è stata sì una buona idea, ma nel momento in cui essa è stata realizzata probabilmente si poteva anche investire in questa direzione. Secondo me va benissimo, e meno male che è stato fatto; ma non possiamo più consentirci, però, l'esistenza di contribuzione senza avere un ritorno: caro Presidente, sulle altre agenzie (e questa è una battaglia che noi abbiamo fatto in campagna elettorale, l'abbiamo fatta sempre nei Consigli) questo sì che deve essere tagliato. Che significato ha avere una duplicazione come Sannio Europa, avere una duplicazione come Art Sannio o l'agenzia ACEA? Che significato ha avere tutte queste duplicazioni? Perché queste sì spingono poi quelli che non credono nelle istituzioni, che immaginano di poter governare l'Italia senza consenso ma solamente perché hanno un titolo professionale.



E poi, viva Dio, ciascun politico può dotarsi di una capacità di consiglieri, che hanno la capacità di poter esprimere e convincere il politico, ma il politico (io parlo in via generale) è colui che riesce a mediare tra le varie posizioni e trova la sintesi e la propone per migliorare e determinare lo sviluppo del proprio Paese nei rispettivi ruoli. E allora, caro presidente, è su queste società partecipate che dobbiamo tagliare, perché diventano dei focolari anche di negatività da parte del cittadino: perché casomai si assume il figlio dell'assessore, l'amico, il sostenitore politico, aggirando l'ostacolo di quello che è il pubblico concorso. Allora è qua che dobbiamo intervenire, ma giammai nella direzione di eliminare un ente come la Provincia, che, non soltanto per il fatto che ha radici antiche (pensiamo una Provincia come la nostra che oramai sono 151 anni che è stata costituita: 150 è poco, perché era ad ottobre dell'anno scorso che abbiamo festeggiato i nostri 150 anni) che hanno una capacità aggregativa. Che significato ha immaginare che lasciamo soltanto, come prevede il comma... (me l'ero appuntato negli appunti che mi sono preparato per ripassare la materia) soltanto una funzione di "indirizzo e di coordinamento delle attività dei Comuni". Guardate, è una cosa... (io l'ho detta e la voglio pure ripetere questa aggettivazione) semplicemente "ridicola": è ridicola. Perché immaginano che i Comuni possono eleggere il proprio rappresentante all'interno di questa istituzione, per fare che? L'indirizzo ed il coordinamento. E se poi il Comune non ti segue? E se il Comune se ne frega?

Presidente Aniello CIMITILE

Diventa un caos istituzionale, perché io sono subalterno... è la negazione di qualsiasi principio...

Cons. Mino IZZO

È verissima la ulteriore considerazione e l'approfondimento che fai in riferimento a questo aspetto. E allora io mi auguro che noi saremo capaci, all'interno del Parlamento, di recuperare un momento di serenità ed anche di capire che, se noi alla Provincia affidiamo dei compiti in via esclusiva... e ne faccio qualcuno solo per esempio: la forestazione, la viabilità provinciale: noi abbiamo 1.223 km, su 120.000 e passa, credo che abbiamo circa l'1% di tutta la viabilità provinciale nazionale, e poi dopo chi dovrebbe farla? Immaginate una strada provinciale che viene assegnata ad un comprensorio di comuni, il comprensorio di comuni si limiterà (anche perché è giusto che sia così) a quello che è il proprio ambito territoriale, dopodiché arriveremo... e ricordo, anticamente, quando facevo l'assessore provinciale di questo Ente, Nello, abbiamo il tratto stradale che va da Montesarchio a San Martino Valle Caudina e ad un certo momento la strada, metà è della provincia di Benevento e metà è



della provincia di Avellino: noi intervenivamo sul nostro tratto, mentre Avellino non interveniva, per cui mentre potevi camminare ad una certa velocità, arrivarvi ad un certo punto che cambiava tutto. È ridicolo tutto questo! Quindi i comuni provvederanno a gestire quella che è la viabilità del proprio comprensorio, conseguentemente non potranno intervenire sul comprensorio di un altro comune o di un'altra associazioni di comuni: e se quelli non hanno fondi e non hanno interesse, perché casomai orienteranno la spesa da un'altra parte, si perde quella capacità di movimento... (questo non significa, però, che io sto osannando il Piano di trasporto provinciale, sul quale abbiamo delle remore: ma lo dico per alleggerire l'attenzione che si determina su questo argomento che ci vede tutti coinvolti in maniera unanime). Quindi, dicevo, la necessità di individuare delle funzioni: mi riferisco alla gestione dell'acqua, al problema dei rifiuti, dove abbiamo fatto una legge provinciale... dice: "*Va be', tanto l'entità provinciale non scompare, perché resta poi il presidente, come organizzazione territoriale...*". Sì, va be': ma chi li gestisce? La società provinciale?

Voce

Viene meno la gestione, le scelte e tutti gli atti di gestione!

Cons. Mino IZZO

È così. Quindi è un ragionamento che è stato fatto semplicemente sotto la pressione dell'opinione... anzi, non dell'opinione pubblica, ma di qualche giornalista: perché non è l'opinione pubblica, Giovanni, è qualche giornalista che utilizzando lo strumento che hanno nelle mani, cioè i giornali, che molto spesso vengono foraggiati dallo stesso Governo, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri: teniamo adesso, proprio in queste ore (non so chi di voi l'ha seguito) c'è un parlamentare del mio stesso partito che ha dei problemi per aver realizzato delle cooperative, ha avuto dei fondi particolari... perché poi parliamo di milioni di euro: e ci sono anche dei giornali dalle nostre parti, che noi conosciamo, che hanno milioni di euro di contributi e poi dopo diventano organismi di partito o di qualcuno. Questo è fuori da quella che dovrebbe essere una democrazia, e poi si immagina di risparmiare tagliando le Province! O anche vicende tipo gli investimenti che si fanno in Tanzania, da parte di altre forze politiche; o di altri parlamentari della Margherita, che trasferiscono i fondi delle campagne elettorali ammodernando i propri appartamenti: qua è la politica che non serve più. È qua che bisogna intervenire. È qua che il magistrato deve preoccuparsi di accendere i riflettori e di colpire questo malvezzo che esiste. Ma sulle istituzioni, no. Quindi allora io non vorrei tediarvi ulteriormente: ribadisco che condivido l'analisi, ribadisco che condivido l'iniziativa, dichiaro anche che mi adoperò, per quella che è la mia possibilità,



all'interno del mio partito -dove credo e sono convinto che molti altri la penseranno nella mia stessa maniera, almeno spero...- per determinare una inversione di tendenza e spero che il Governo abbia un momento di resipiscenza e -per davvero- di "amore" per il nostro Paese: dando, quindi, delle dritte diverse. Ripeto, potrebbe essere benissimo messo nell'ambito di quella che è la ristrutturazione del nostro ordinamento delle Autonomie. Ve la dico tutta: il mio punto di vista, fosse stato per me, allora io avrei proposto più di tagliare le Regione, e non le Province; di assegnare le competenze alle Province, che per davvero sono vicine al territorio... certo che il consigliere provinciale si fa carico di quella che è la necessità del proprio territorio, e però ci sta la Giunta, che deve amministrare tutto il territorio provinciale. Ecco la garanzia: preoccuparsi che un territorio abbia la capacità di potersi esprimere al massimo e di potersi sviluppare in maniera armonica, tenendo conto di quella che è la soggettività del territorio e dei cittadini di quel territorio in riferimento al problema specifico. E allora che significato ha tutto questo? Immaginate pure le Comunità Montane così come sono state fatte: individuiamo, nell'ambito di quello che è (e non me ne voglia Carlo) il territorio provinciale determinate aree, che hanno bisogno di una particolare attenzione per determinati problemi: e allora facciamo le Associazioni dei comuni, li incentiviamo ulteriormente con quanto previsto in questo decreto-legge... in questa legge, perché oramai è legge; incentiviamo quelle che sono le aggregazioni di carattere diverso. E mi fa sorridere... questa è l'ultima considerazione che volevo fare, anche alla luce di quello che è un articolo apparso stamattina sulla stampa a proposito del movimento pro-Molise. Io ho avuto modo di dirlo a Guardia Sanframondi: all'epoca, Giovanni, io ero consigliere provinciale di questa Provincia quando facemmo quella delibera; ho avuto modo di spiegare anche all'amico Floriano Panza, che egli diceva delle cose inesatte nel momento in cui affermava che "il Consiglio provinciale all'unanimità aveva deciso di andare con il Molise". No, il Consiglio provinciale all'unanimità decise che ci si doveva muovere nella direzione di una nuova aggregazione e distribuzione regionale. Per la verità, devo dire che probabilmente, a proposito di questo, la occasione storica l'abbiamo persa nel 1970, quando fu staccato il Molise dall'Abruzzo; allora sì che probabilmente dovevamo inserirci in quel discorso di costituzione di una Regione più ampia, ma con parità di diritti. Il fatto che qualcuno sostenga che i problemi del Sannio, rispetto non all'abbandono ma alla poca attenzione della Regione Campania verso la provincia di Benevento, si possa risolvere aggregando la provincia di Benevento al Molise... aggregando, perché non è che noi immaginiamo... guardate, è falso, come spesso accade, che certi organi di



stampa riferiscono le notizie in maniera inesatta: non so se con dolo o per colpa, ma comunque riferiscono queste notizie inesatte e parlano del "Molisannio". Ma è qualcosa d'inesistente. Aldilà del fatto che non mi piace nemmeno la parola, a me personalmente: parlassimo di Sannio, sarebbe altra cosa ma Molisannio no. Ma non esiste, perché secondo l'attuale legislazione noi potremmo soltanto determinare l'aggregazione; e l'obiettivo del Comitato e l'obiettivo di qualche collega... no, non è collega parlamentare, l'obiettivo di qualche altro di aggregare il nostro Sannio al Molise, non mi trova assolutamente d'accordo...

Voce

Con funzioni subalterne!

Cons. Mino IZZO

Assolutamente subalterne, solamente perché c'è l'aspirazione di qualcuno, che non ha avuto mai il piacere di essere eletto consigliere regionale ed immagina che, andando con il Molise, avendo 30 consiglieri regionali, distribuendoli sul territorio, la provincia di Benevento ne potrebbe esprimere 15 e, quindi, egli potrebbe pure partecipare alla distribuzione delle cariche da consigliere. Ma è veramente un'altra cosa assolutamente ridicola. Io lo dico con convenzione e con determinazione, per cui insistiamo, presidente, su questa nostra lotta per conservare l'ente Provincia, per individuare nuove competenze, casomai perdendone qualcuna per far sì che le Province non possano più partecipare a società partecipate, in quanto hanno capacità e hanno un personale idoneo a gestire determinate funzioni: e se non li ha, la Provincia si doti di personale idoneo per gestire determinate funzioni e lottiamo a ché, all'interno della Regione Campania (seppure noi siamo sanniti e non ci sentiamo campani, non ci sentiamo gente di mare ma siamo gente di montagna: ma questo non significa che non possiamo convivere) e determiniamo una particolare attenzione aprendo una "vertenza" con la Regione Campania: cosa che stiamo facendo da sempre. Io ho fatto l'assessore regionale, e l'accusa che mi muoveva Rastrelli, il mio presidente, era quella che ero particolarmente legato al mio territorio; ed io gli rispondevo sempre che quella non era una rampogna ma, invece, era un titolo di merito ed io ero assolutamente orgoglioso e felice che questo accadesse. E mi auguro che i consiglieri regionali che oggi ci rappresentano all'interno della Regione Campania, possano sostenere questa battaglia per il rilancio del Sannio: muoviamoci in questa direzione, aldilà di quelle che sono le posizioni politiche, poi ci differenzieremo sulle proposte ma non sull'azione, che deve essere comune. Poi sulle proposte possiamo anche distinguerci e possiamo anche trovare unità di intenti, purché abbiamo sempre un solo ed unico obiettivo: quello di avere, come punto principale, l'interesse del Sannio e dei sanniti, a ché



che esso possa sempre di più svilupparsi. Concludo con il preannunciare il voto ripeto "favorevole" del nostro gruppo Popolo della libertà a questo documento, ma sono convinto che i colleghi del mio Gruppo certamente vorranno intervenire e, sia pure in maniera sintetica, potranno dare il contributo ancora migliore del mio: con l'unico obiettivo, che è quello che questa nostra battaglia, che ci vede uniti in tutta Italia, possa arrivare ad un risultato ed io mi auguro che esso possa per davvero arrivare. Grazie.

Vice presidente Giuseppe LAMPARELLI

Ringrazio il senatore Izzo; ha chiesto d'intervenire l'avv. Collarile, presidente del Coni:

Avv. Mario COLLARILE - Presidente CONI provincia di Benevento

Io intervengo prima di tutto come cittadino, se mi è consentito e poi come presidente del Coni; e non approfitterò di questa possibilità per tediarvi a lungo, voglio soltanto dirvi due cose. Quello che mi preoccupa, come cittadino ed anche come presidente del Coni, è da una parte la superficialità di certi vertici e dall'altra la indifferenza del popolo. La superficialità: di fronte ad una struttura qual è quella costituzionale, ogni tanto sentiamo qualcuno che vuole togliere un pilastro di questa struttura; provate ad immaginare: il nostro Stato è come una struttura di un fabbricato in cemento armato e qualcuno vuol togliere un pilastro; ma se si toglie il pilastro, non reggerà la struttura! Questo è il primo punto. E mi sorprende come mai ogni discussione, invece di essere una discussione generale sulla "nuova" struttura del nostro Stato, sia sempre un qualcosa di particolare, che mette in discussione la stabilità del tutto. E questo è fondamentale. Ho sentito parlare delle Regioni, ho sentito parlare di altre situazioni che non reggono più in Italia: è chiaro, delle mega città come Milano, Napoli o Roma, hanno dei problemi loro; e che senso ha, ad esempio, la Provincia di Napoli? Non ha nessun senso, con Napoli capoluogo; o la Provincia di Roma, con Roma capitale. Cioè sono tutte cose che avevano un senso 150 anni fa, ma non hanno più senso oggi. E allora mi sorprende come si discuta senza ripensare a tutta la struttura, e quindi, il voler intervenire sulla Provincia -e togliere, quindi, uno dei pilastri di questa struttura- veramente mi sembra di una superficialità che mi lascia molto, molto perplesso. Dall'altra parte che cosa vedo, però? Vedo che la gente è poca attenta: cioè molti non hanno capito che significa "abolire le Province".



Io ho potuto constatare una situazione che mi ha preoccupato moltissimo: quando l'altro anno il Governo precedente annunciò che le piccole Province andavano eliminate, quindi quelle con una popolazione inferiore ai 300.000 abitanti, io mi trovavo all'estero, ricordo che mi trovavo a Belfast, e pensai che a Benevento ci sarebbe stata una reazione come ad un terremoto; quindi, quando sono tornato, pensavo di trovare gente indignata, gente preoccupatissima: e invece ho trovato l'indifferenza più assoluta. E questo mi ha preoccupato molto, perché quando il popolo non è cosciente di quello che succede... cioè qui non hanno avvertito, perlomeno all'epoca, non avevano avvertito quali erano le conseguenze dell'abolizione della Provincia. Se è vero, come è stato detto, che la stragrande maggioranza delle attività riguarda i servizi, l'abolizione della Provincia significa anche, con il tempo, l'allontanamento di tutti questi servizi, di tutti questi uffici. Ecco, io come presidente del Coni devo dire grazie a questa Presidenza, grazie a questa Provincia, con la quale stiamo svolgendo un lavoro importante di servizi ai Comuni, di servizi alle società sportive e a tutto il movimento; ed uno di questi servizi, importanti, è per esempio quello che riguarda i finanziamenti. E la Provincia, d'accordo con il Coni, ha istituito, presso la sede Coni, un ufficio al quale tutti i giorni accedono -dai Comuni e da tutta la provincia- accedono società sportive ma anche i Sindaci, anche tecnici comunali, i quali si incontrano con un funzionario del Credito sportivo proprio per risolvere i vari problemi di aggiornamento, di completamento di impianti. Questo è uno dei tanti servizi che, insieme alla Provincia... anzi, per conto della Provincia il Coni realizza sul territorio. Io mi domando: insieme a questi servizi, di tutti gli altri previsti dal Protocollo d'intesa che è stato sottoscritto tra Provincia e Coni, che cosa riusciremo a dare più? Cioè, praticamente, noi abbandoneremo completamente il territorio. E se questo avviene, per tutto un movimento sportivo, che diciamo può essere importante per gli sportivi ma a livello di comunità significa anche indotto economico, significa anche movimento: ecco, ci sono centinaia o migliaia di famiglie che con lo sport vivono in questa provincia. E nel momento in cui saranno abbandonati totalmente a se stessi, perché non riusciremo più, insieme alla Provincia, a dare tutti questi servizi, che cosa succederà? Succederà che ci sarà un regresso; e se c'è un regresso da questo punto -che, attenzione, è anche un regresso economico, perché se 600 società sportive si ridurranno e ci saranno tanti tecnici che non lavoreranno più, ci saranno tanti inservienti, tanta gente, c'è tutto un movimento che praticamente si ridurrà...

Voce

I giovani che torneranno in mezzo alle strade!



Avv. Mario COLLARILE

A parte poi il discorso dei giovani per strada: noi fortunatamente, con questo tipo di attività, abbiamo evitato che giovani facessero altri tipi di attività e fossero catturati da altre sirene, che naturalmente li portano lontano da quello che è il vivere civile. Ma tutto questo è stato possibile proprio per il Protocollo d'intesa con la Provincia: se viene meno la Provincia, è chiaro che tutto questo verrà meno. E allora chiudo e vi ringrazio: secondo me, è indispensabile che si dica chiaramente alla popolazione, proprio per avere poi l'appoggio di tutti, qual è la conseguenza disastrosa di questa scelta. Perché io vedo, tocco con mano che la gente non è consapevole di tutto questo, non si rende conto di tutto questo. Nell'ambito sportivo, lo abbiamo detto: sono preoccupati, sono molto preoccupati. Pensate che noi abbiamo nella nostra provincia qualcosa come 40.000 ragazzi che fanno sport, fra le scuole e le società sportive, su circa 300.000 abitanti; è un movimento importante, una percentuale importante: e tutto quello che gira intorno a questo, avrà una forte regressione con la eliminazione della Provincia. E allora è importante fare pubblicità, è importante sensibilizzare le persone, io ritengo che sia importante sensibilizzare tutti gli strati della popolazione appunto su quelle che saranno le conseguenze negative. Vi ringrazio di avermi dato questa possibilità, naturalmente sono convinto... ecco, questa seduta mi ha lasciato più tranquillo, sia per le argomentazioni e sia per il valore di chi le rappresenterà. Quindi io ringrazio il presidente Cimitile, gli altri che sono intervenuti e sono al loro fianco, sia come cittadino e sia come presidente del Coni.

Vice presidente Giuseppe LAMPARELLI

La parola al capogruppo del Partito democratico, Claudio Ricci.

Cons. Claudio RICCI - *Capogruppo Partito Democratico*

Signor presidente, signori consiglieri, signori ospiti, io per la verità nel preannunciare il voto favorevole del Gruppo che rappresento alla delibera che ci è stata sottoposta -e su questo penso che non ci potevano essere dubbi- devo dire anche che provo un certo disagio ad intervenire questa mattina su questo argomento...

Cons. Mino IZZO

Io vi devo purtroppo salutare, perché devo andare a Roma... però penso che il documento sarà votato all'unanimità.

Cons. Claudio RICCI

Io posso anche interrompere il mio intervento, e votarlo adesso...



Cons. Spartico CAPOCEFALO

E allora votiamo.

Vice presidente Giuseppe LAMPARELLI

Se non ci sono obiezioni.

Cons. Claudio RICCI

Io non ho obiezione a votare prima.

Cons. Mino IZZO

Nel momento in cui lo porrete ai voti, chiederemo di votare all'unanimità quella proposta: io ho già dichiarato che sono "favorevole".

Cons. Claudio RICCI

Sono d'accordo.

Vice presidente Giuseppe LAMPARELLI

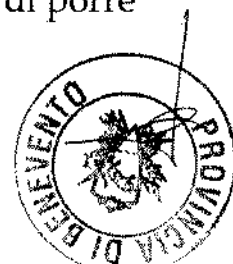
Quindi lo diamo per approvato? E allora pongo in votazione l'ordine del giorno così come letto dal presidente Maturo: chi è favorevole? Astenuti? Contrari? L'ordine del giorno è approvato all'unanimità. Grazie, e il dibattito prosegue.

Cons. Claudio RICCI

Adesso che abbiamo votato, dicevo che provo un certo disagio perché, signori, è come se fossimo un poco figli di un Dio minore: il disagio proviene proprio dalla condizione di essere rappresentanti di una istituzione, appunto la Provincia, che da qualche anno -diceva bene il presidente, poi lo ha ripreso anche Collarile questo tema- da qualche anno questa istituzione è un po' nel mirino di una sorta di demagogia galoppante, per cui noi è come se fossimo (e anche questo è parte del disagio) nella scomoda condizione, caro onorevole Zarro, di essere un po' agnello sacrificale di una condizione di difficoltà oggettiva che il nostro Paese vive: nei momenti di difficoltà, nei momenti di crisi, si va alla ricerca di capri espiatori e, ahimè, proprio l'ente Provincia corre il rischio di essere il primo, o almeno il più importante nell'architettura costituzionale che il paese si è dato nel corso dei decenni, e corre il rischio di essere l'agnello sacrificale principale. Per la verità, il mio disagio è anche dovuto ad un'altra circostanza (lo commentavamo poco fa con l'amico consigliere Rubano) e cioè di una condizione strana che viviamo; e quale? Quella di essere ciascuno di noi... -con ruoli diversi, con competenze diverse, con sfumature diverse- ma comunque quella di essere, ciascuno di noi, anche rappresentanti di partiti politici: di avere diciamo delle targhe ciascuno di noi. Bene, ci troviamo in una scomoda condizione, anche da questo punto di vista, di sentirci un po' orfani.



Perché come commentavamo anche con Lucio (ed io sono d'accordo con lui su questo) se noi vediamo a livello nazionale i nostri partiti -o almeno i nostri punti di riferimento politici, come si potrebbe dire con un linguaggio più aulico- anche da parte loro, dobbiamo registrare una sorte di abbandono nei nostri confronti: non lo so se per ragioni di opportunità... o meglio, per ragioni di opportunismo, perché anche i partiti politici avvertono su di sé l'aria di anti-politica che nel Paese spira: questo vento molto forte che monta di giorno in giorno per cui, anche i nostri partiti, nelle alte sfere, hanno deciso di dover sacrificare qualcosa appunto a questa onda di demagogia; e anche i nostri partiti, hanno pensato che le Province, l'istituzione Provincia potesse essere un buon "agnello sacrificale" da offrire in pasto. Quindi, anche da questo punto di vista, non un discorso di opportunità ma di opportunismo; che è un po' trasversale, per la verità: riguarda il mio partito, il Partito democratico -che, se sto alle dichiarazioni ufficiali, per la gran parte è d'accordo alla soppressione delle Province, per la verità; ma riguarda l'Udc, riguarda l'Italia dei Valori, riguarda la stessa Pdl. E poi -come diceva pure il senatore Izzo- all'interno di questi grossi blocchi, ci sono delle eccezioni, ma -ahinoi- sono delle eccezioni personali, voglio dire, che non vanno ad incidere su quella che sembra ormai una linea tracciata, un destino segnato. E questa, è una cosa che ci mette veramente in una scomoda condizione: ci mette in una scomoda condizione perché ci dovrebbe far aprire una discussione a ciascuno di noi sul ruolo dei nostri partiti. Perché un partito politico che si rifiuta... e questo lo diceva bene Collarile, mi ha colpito questa cosa, la condivido, perché noi stiamo smarrendo la strada maestra: ci hanno insegnato (e non bisogna essere dei grandi giuristi costituzionali per arrivare a queste conclusioni) che si mette mano alla architettura di uno Stato, una architettura costituzionale, in una maniera più o meno complessiva; si affrontano, cioè, i discorsi, ma si affrontano in un disegno organico che ci deve essere e che deve presiedere. La *ratio* degli interventi costituzionali deve essere sempre una *ratio* la più larga possibile, la più onnicomprensiva possibile; noi, invece, stiamo assistendo ad interventi di ingegneria costituzionale fatti a macchia di leopardo: la cosa più negativa che possa esserci! Il modo più sbagliato di procedere, è proprio questo: quello di smarrire una strada maestra, quello di non saper mettere mano ad una ingegneria costituzionale che per alcuni versi... e noi questo lo abbiamo sempre detto: dall'articolo 55 in poi della nostra Costituzione (perché, per quanto ci riguarda, i primi 54 articoli hanno un'altra funzione ed un altro valore) ma dall'articolo 55 poi della nostra Costituzione sarebbe ora effettivamente di porre mano su certe questioni. Ma farlo, però, in un disegno complessivo.



Invece ancora una volta, il nostro legislatore, pare procedere in una maniera schizofrenica. E siccome quando noi parliamo di legislatore, parliamo di qualcosa d'impersonale, ma in Parlamento ci siedono i parlamentari e, fino a prova contraria, i parlamentari mai come in questo momento sono nominati dai partiti e non eletti dai cittadini -ahimè, altro dramma che viviamo sulla nostra pelle- beh, ecco che la responsabilità che vi dicevo prima, ricade in testa ai partiti, che non riescono più ad incidere sulla società e a guidare i processi, ma seguono l'onda della demagogia. Cioè noi ormai viviamo, ripeto ancora, ulteriormente un'altra scomoda condizione: che la politica perde il ruolo di guida e diventa rimorchio di quelli che sono i sentimenti... -come si potrebbe dire- "meno nobili"...

Cons. Franco DAMIANO

Dei poteri forti.

Cons. Claudio RICCI

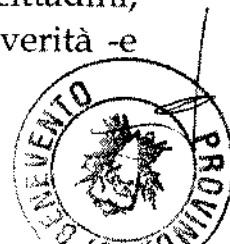
Ma, non so se sono "poteri forti", perché anche la gente, caro Franco, pure i cittadini hanno delle responsabilità in quanto sono distratti (Collarile lo diceva bene).

Cons. Lucio RUBANO

Sono male orientati.

Cons. Claudio RICCI

Saranno pure male orientati, ma sono anche "distratti": forse perché presi da altro tipo di difficoltà, in un momento come questo; ma guardate, quello che noi stiamo facendo, la ricaduta negativa, poi ci sarà proprio sui cittadini. Ed io sinceramente, a fronte di forze politiche che vanno a rimorchio, e l'ho detto, dei partiti, io non vedo neanche una presa di coscienza forte da parte dei cittadini su certi temi: questa è la verità. Noi non possiamo sempre immaginare che ci sia una separatezza tra politica e cittadino, tra rappresentati e rappresentanti: non è così, non deve essere così. Per cui, a fronte di responsabilità, che io sicuramente vedo nel mondo politico (e le ho dette quali sono, che stanno facendo delle scelte di opportunismo per salvarsi e per offrire in pasto all'opinione pubblica qualcosa: e queste sono scelte di opportunismo) però i cittadini, la cosiddetta società civile, che fra qualche mese o qualche anno subirà... perché il cittadino di San Bartolomeo, quando perderà il punto di riferimento di Benevento e dovrà interloquire direttamente con Napoli e dovrà spiegare, impiegherà sei mesi a far capire all'assessore di Napoli dove si trova San Bartolomeo (dico San Bartolomeo per dire qualunque paese della nostra provincia) beh, allora la ricaduta negativa sarà sui cittadini. Ed io non vedo, ripeto, da parte dei cittadini, in un momento come questo, una grande partecipazione; anzi, per la verità -e



questo mi amareggia molto, sarà colpa della politica, d'accordo, ma questo mi amareggia molto- vedo che, a fronte di questi problemi, dove fra poco rischiamo di non avere più interlocutori -perché di questo si tratta- o di aver uno interlocutore molto lontano da noi, cioè la Regione, beh, a fronte di questi problemi che farebbero tremare le vene, io vedo molta distrazione: io vedo molta distrazione. Insomma, noi come Provincia, come ente istituzionale -e lo dico con amarezza veramente- contiamo meno dei tassisti, contiamo meno dei farmacisti; praticamente le istituzioni contano meno di alcune corporazione ormai nel nostro Paese...

Voce

Meno delle categorie.

Cons. Claudio RICCI

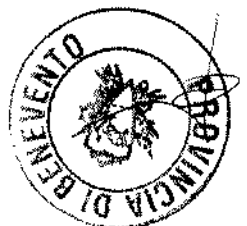
Di alcune categorie, di alcune corporazioni. Vedete, questo non significa fare la difesa di una casta: questo significa, dal mio punto di vista, prendere atto di come siamo scaduti ormai, non sul versante solo della politica, anche, ma soprattutto sul versante della democrazia istituzionale. Guardate, fermiamoci: fermiamoci, perché stiamo toccando veramente il fondo. Ho quasi finito, ma volevo esprimere questo tipo di considerazioni, ripeto sono trasversali perché non sto parlando contro qualcuno: sono trasversali queste amarezze, che si colgono. Che cosa possiamo fare? Bene la delibera che abbiamo approvato questa mattina, però forse anche l'UPI... (qua lo devo dire, presidente) anche l'Unione delle Province, su questo mi pare che si sia mossa tardi...

Cons. Franco DAMIANO

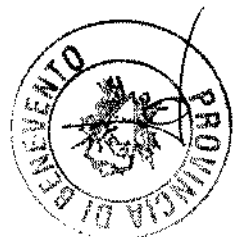
E male.

Cons. Claudio RICCI

E malissimo! Allora, adesso lo abbiamo votato, quel documento diciamo che ha una valenza politica di intenzione, di intenti, ma ce la vogliamo dire tutta adesso che l'abbiamo approvato? È un documento, quello, che io vedo -onorevole Zarro- molto debole: è un "documento debole". È un documento che, già nella stesura, dà per scontate certe cose che... insomma, quasi accetta un discorso di ridimensionamento. È una delibera che non mi piace. L'ho votata, l'abbiamo votata, l'abbiamo licenziata all'unanimità, *ex post* lo posso dire, lo dico meglio: non mi piace. Questo mi fa pensare ancora di più sullo smarrimento che viviamo ormai come classe politica, a tutti i livelli. Cioè neanche l'UPI (un po' il nostro sindacato, si potrebbe dire) ha fatto una difesa forte, vera, autentica, autorevole di quello che è il ruolo delle Province: ma insomma, qua veramente c'è da interrogarsi, qua cominciamo a camminare con i piedi in aria e con la testa in giù!



Qua veramente assistiamo ad uno stravolgimento delle regole, delle procedure, dei valori anche comportamentali in maniera politica e democratica a cui siamo abituati; e questo mi amareggia molto questa mattina. Poi possiamo parlare dei costi o di altro... il presidente Cimitile ha ragione, ci ha fatto una bellissima relazione, ci ha detto quali sono i veri costi della politica. Ma io registro che siamo arrivati, ormai, ad una sorta di rassegnazione democratica; e questo mi "spa-ven-ta", questo mi turba addirittura: ormai accettiamo tutto. Ma questo, badate, non significa che io voglio barricate oppure auspico chissà che. No. Io vorrei argomentazioni nelle sedi dove si devono assumere determinate decisioni, perché io vedo che la democrazia in Italia si sta affievolendo: altro che costi della politica! Noi tutti i giorni qui assistiamo che una istituzione viene presa di mira: il Parlamento, le Regioni, le Province, i Comuni; ma quando pensiamo di fermarci? Che cosa ci aspettiamo, alla fine di questo tunnel, se continuiamo così? A me questo spaventa, e lo dico sinceramente. Come mi spaventa anche la indifferenza dei cittadini: la indifferenza dei cittadini mi spaventa. È la verità, e dobbiamo dirla, perché non dobbiamo essere noi politici "ruffiani", per cui la società civile ha sempre ragione; perché proprio su questo argomento dell'eliminazione, dell'abolizione, del ridimensionamento-chiamiamolo come vogliamo- delle Province, io attribuisco, alla cosiddetta società civile, la maggiore responsabilità. Perché se noi apriamo i mass-media (qualunque giornale, di destra o di sinistra, di centro o di sopra o di sotto, giallo o verde, qualunque) voi vedete che il ritornello che da anni si legge, la risoluzione, la panacea è sempre "*le Province... le Province...*": quando non si ha niente da proporre, niente da dire, vengono fuori gli slogan ed i luoghi comuni. Questa è la verità. E signori, sui giornali chi ci scrive? Non è la cosiddetta società civile? Quindi noi anche questo tema dobbiamo affrontare, perché dobbiamo cominciare a diventare meno ruffiani: la società civile ci appartiene, siamo noi... E dove sta? Su questi grandi temi, dove stanno gli intellettuali, che dicono solo luoghi comuni e sciocchezze? Mi rendo conto, forse ho sforato, sicuramente ho sforato per cui chiedo scusa: mi sono fatto prendere la mano probabilmente su questi temi; ma ho voluto... ripeto, avevamo già votato, ma ho voluto inserire e portare una riflessione a questa Assemblea su temi che secondo me, nelle prossime settimane e nei prossimi mesi se non nei prossimi anni, dovremo ricominciare a riconsiderare: non nei particolari, ma nei comportamenti democratici che dovremmo cominciare ad assumere di nuovo. Io vi chiedo scusa, vi ringrazio per l'attenzione, la delibera l'abbiamo votata, quindi compiacimento di questa cosa e buon lavoro.



Vice Presidente Giuseppe LAMPARELLI

Grazie consigliere Ricci; prima di dare la parola agli altri che stanno in lista, vorrei chiedere gentilmente... mi rendo conto che l'argomento è molto stimolante e che le persone che sono qui sono tutte -come dire- in grado di relazionarci a lungo, però vi prego di contenere in 5 minuti il vostro intervento anche perché rischieremmo di ripetere tantissimi concetti. Io adesso, con il permesso dell'onorevole Zarro, vorrei dare la precedenza al sesso forte, che è l'onorevole Erminia Mazzoni.

Cons. Erminia MAZZONI

Grazie e devo dire che non rinuncio a questo vantaggio che mi ha attribuito il presidente Lamparelli, quindi ringrazio per non aver contestato l'onorevole Zarro ed avermi lasciato la possibilità dell'intervento: cercherò di essere breve. Mi piaceva intervenire, ho chiesto la parola per poter testimoniare anche la mia personale adesione alla iniziativa che è stata proposta dall'organismo delle Province italiane. Ho votato insieme agli altri colleghi consiglieri provinciali quell'ordine del giorno e sottoscrivo le osservazioni critiche formulate dal collega Claudio Ricci rispetto alla modalità operativa dell'organismo unitario delle Province, perché forse (e lo dico solo per garbo) avrebbe potuto muoversi con tempi e utilizzando strumenti diversi. Questo, però, è un documento che diciamo contiene dentro tutto quello che può essere iscritto all'interno di una legittima protesta che condivido e, quindi, l'ho votato: peraltro modificato, così come spiegato dal senatore Izzo, quindi reso da questa Assemblea provinciale più forte, più incisivo (mi permetto di dire) in alcuni passaggi rilevanti, quindi ho ritenuto di votarlo. Però mi permetto alcune considerazioni. La prima, di rammarico per tutti quanti noi: è una giornata importante questa, aldilà di come ci siamo giunti, ma comunque questa sala è sguarnita; è sguarnita di consiglieri, è sguarnita di assessori, è sguarnita di cittadini, è sguarnita complessivamente. E questo devo dire deve essere segnalato, perché è una fotografia che dovrebbe portarci a riflettere su quello che è il "sentimento" che abbiamo generato con il nostro lavoro all'interno di questo consesso, di questa Assemblea elettiva. Evidentemente non abbiamo affezionato, non solo i cittadini, ma anche quelli operano dentro questa struttura: almeno gli assessori, potevano essere presenti a rappresentare con forza il senso di questa battaglia. Personalmente sono contraria a questo provvedimento, sono sempre stata contraria alla ipotesi di una riforma istituzionale fatta in maniera disorganica e disorganizzata, non mi sta bene ancor di più questo tipo d'intervento, perché è un intervento che non sopprime le Province (concetto sul quale potevamo anche



discutere), ma è semplicemente un'altra aggressione demagogica alla classe politica: *"Tagliamo i consiglieri, tagliamo gli assessori, lasciamo questo ente che avrà una definizione approssimativa, avviciniamo e aggiungiamo a questo ente altre strutture"*. Perché è lo stesso legislatore che scrive, dentro il testo di legge, che poi, per eventuali necessità di gestione dei comuni, si potrà dare vita ad Unioni di comuni o addirittura ad "organismi di coordinamento". Il che vuol dire che la funzione principale, precipua dell'ente Provincia, rimane essenziale, tant'è che lo stesso legislatore opera una modifica, tenta una modifica della nostra impalcatura istituzionale e contemporaneamente, poi, ricostituisce una struttura di coordinamento territoriale: che è poi la funzione dell'ente Provincia! Quindi è una ennesima aggressione demagogica alla classe politica. Ce la meritiamo? Probabilmente sì, anzi senza probabilmente non abbiamo avuto la capacità di rappresentare in maniera esemplare quella funzione che la politica deve svolgere nei contesti democratici; ma voglio dire, c'è sempre tempo per riprendersi e forse questo è uno di quei momenti in cui bisogna alzare la testa. Perché non è certo tagliando i gettoni di presenza ai consiglieri provinciali che si riducono i costi: questa misura, laddove diventasse operativa, non produrrebbe risparmi. Su questo sono totalmente d'accordo. Sono i costi fissi, quelli che pesano sulla gestione di un ente come la Provincia; e quelli, rimangono invariati: verranno distribuiti tra altri soggetti -ai Comuni, alle Regioni- ma non ci sarà nessun guadagno di efficienza... certo, ci potrebbe addirittura essere una ipotesi di un aumento, visto che poi l'ordinamento di diversi enti, in particolare quello della Regione, prevede anche l'organizzazione diversa del personale: il che potrebbe comportare "un aumento" dei costi per il cittadino. Allora io dico: queste misure non possono essere accettate in maniera acritica, ma devono essere avversate; però, con il solito suggerimento, il solito invito che io rivolgo quando c'è un'azione di protesta: con una "proposta" da accompagnare in termini positivi. Perché obiettivamente c'è qualcosa che non funziona, perché ho sentito gli interventi dei colleghi che diciamo paventavano ipotesi drammatiche e nefaste per il nostro territorio laddove le funzioni della Provincia fossero state trasferite o venissero trasferite alla Regione, in quanto "saremmo abbandonati". Beh, voglio dire: non è che adesso ci sentiamo tanto tutelati, quindi in qualcosa abbiamo mancato... collega Ricci, in qualcosa abbiamo mancato, perché forse il territorio di Benevento, pur avendo una Provincia, non avuto una grande presenza: quindi forse avremmo dovuto e potremmo fare di più, come ente Provincia, per tutelare il nostro territorio negli altri livelli istituzionali.

Cons. Ricci

Ma aboliscono pure le Province più virtuose, Erminia: non era quello il punto.



Cons. Erminia MAZZONI

Ho capito, ma allora non lo è in positivo e non lo è il negativo; allora non allarmiamo i cittadini dicendo: "Se passano alle Province, peggiora"; non peggiora e non migliora, se volessi seguire il tuo ragionamento. Io dico: dovremmo fare di più. Ritengo che quanti... e questo non è un attacco alla maggioranza, a chi ha il ruolo attivo di gestione di questo ente, ma è una critica che rivolgo a tutti quanti noi: l'ente Provincia dovrebbe essere qualcosa di diverso e di più; rappresentare veramente gli interessi del territorio, e non altri. E questo spesso non lo facciamo: utilizziamo questo ente in maniera impropria. Ma io credo che noi dovremmo anche aggiungere, come Ente, una riflessione sulle parole anche del presidente Napolitano, che abbiamo letto tutti quanti: il presidente Napolitano, oltre ad esprimere una posizione tutta personale di necessità di "sopprimere" questi enti -già evidenziata 42 anni fa quando divennero operative le Regioni- aggiunge che c'è bisogno di "una modifica istituzionale, sensibile e profonda, dalle Regioni in giù". Io mi permetto di dire -e con questo chiudo- proprio alla luce di quello che sta avvenendo oggi e della magra figura che stiamo facendo come Paese istituzione a livello europeo, che la grande riforma dovrebbe avvenire "dalle Regioni in su", e non dalle regioni in giù. Perché è lì che abbiamo perso la capacità di gestire il Paese e di governare gli interessi ed i problemi del Paese, tanto che li abbiamo affidati a qualcuno che è al di fuori del nostro Paese, che ci impone delle regole senza passare attraverso la dovuta, doverosa conoscenza della nostra cultura, della nostra tradizione e dei nostri bisogni: senza quella capacità, quindi, di interpretarli per renderli elemento propulsivo di crescita. Ha voglia di dire il presidente Monti che quelle che stanno adottando sono misure per la crescita: la crescita, non si realizza se si impone qualcosa dall'alto, se si impone qualcosa utilizzando dei meccanismi standardizzati che sono andati bene in altre realtà e che non possono andare bene per tutti: per il nostro Paese, questi meccanismi non vanno bene. Grazie.

Presidente Aniello CIMITILE

Io solo un attimo, per dire che ci è pervenuta una lettera dell'onorevole Mario Pepe, il quale si scusa in quanto, per impegni istituzionali, non è potuto essere presente e naturalmente esprime il suo sostegno alla non abolizione delle Province e al non svuotamento delle Province. Mi è pervenuta in questo momento anche una comunicazione dell'onorevole Sandra Lonardo, che vi leggo: "Gentile presidente, vorrei far giungere a Lei e a tutti i presenti il mio caloroso saluto, unito all'apprezzamento per l'iniziativa assunta da Lei e dai rappresentanti dell'Upi. Purtroppo, motivi di salute non mi hanno permesso di prendere parte ai lavori.



Sono certa che la Provincia di Benevento farà fino in fondo la sua parte per evitare che il dibattito sul ruolo e sulle funzioni delle Province si riduca ad una sorta di sterile e dannoso scontro tra diverse tifoseria: non è di questo che il nostro paese, la nostra regione ed il nostro Sannio hanno bisogno. Le questioni sono ben complesse e c'è bisogno di affrontarle con spirito propositivo, senza farsi condizionare dalle emozioni del momento. Gentile Presidente, sono sicura che dai lavori odierni emergeranno valutazioni e giudizi appropriati e soprattutto soluzioni davvero condivise e condivisibili, che tengano conto del ruolo che svolgono in particolare le Province delle aree interne come quella di Benevento. Sandra Lonardo".

Presidente Giuseppe M. MATURO
On.le Giovanni Zarro, a Lei la parola.

On.le Giovanni ZARRO

Signor presidente del Consiglio, signor presidente, ovviamente sarò molto breve. Il presidente Cimitile ha svolto una relazione molto ampia, molto dettagliata e circostanziata, alla quale evidentemente aderisco completamente, così come pure l'Ordine del giorno... al di là, forse, di qualche debolezza politica ma insomma: dice le cose che deve dire ed evidentemente rispecchia il sentimento che è presente in questa Aula. Onorevole Mazzoni, io credo che noi una qualche riflessione più generale forse la dovremmo fare, in qualche modo di contorno, ma tuttavia va fatta. Noi abbiamo una difficoltà formidabile in Italia e in qualche Paese europeo: la difficoltà formidabile, è quella economica. Il male, è questo. Noi con la globalizzazione, con i vecchi sistemi e con i vecchi modi di fare, non ci stiamo più. Insomma, diciamoci la verità: cinquant'anni fa, trent'anni fa, vent'anni fa, abbiamo sempre sostenuto che "lo Stato non può fallire" o che "le Province non possono fallire... le Regioni non possono fallire... i Comuni non possono fallire". Non è vero più questo: lo Stato può fallire. La Grecia, se non fa le cose che deve fare, a marzo fallisce. Questo è il dato nuovo. E com'è l'Italia rispetto a questo dato? Noi non abbiamo il pareggio di bilancio, abbiamo un debito pubblico -ed è questa la ragione- che supera del 120% il Pil annuale; e qual è la regola convenuta? Che dovremmo avere il pareggio di bilancio (*tanto entra, tanto spendi*) e dobbiamo avere un debito pubblico non superiore al 60% del Pil. Quant'è il debito pubblico? 1.995 miliardi; quant'è il Pil? 1.775. E qual è il 60% del Pil? Mille e qualche cosa di miliardi; e allora di quanto dobbiamo rientrare? Di 900 miliardi. Questi sono i dati.



È chiaro che in questo ragionamento, cioè quando parliamo del riequilibrio dei conti, è del tutto evidente che in questo ragionamento, evidentemente, tra i tanti vasi di ferro, ci sono pure dei vasi di coccio, in qualche modo più deboli; ma non per la loro funzione, evidentemente, ma diciamo nell'apprezzamento pubblico: e, quindi, c'è qualche difficoltà. Sotto il profilo istituzionale, quali sono i vasi deboli, oggi? I piccoli comuni, perché la Provincia è accorpata in qualche modo alla vicenda dei piccoli Comuni, per i quali, io credo stranamente, non c'è reazione, nemmeno nella provincia di Benevento, ed evidentemente anche le Amministrazioni provinciali. Punto.

Seconda considerazione: ma si può fare una politica istituzionale sulla base delle emergenze economiche? Perché la struttura è questa: io decido un assetto istituzionale sulla base della circostanza che in questo momento non ho soldi. Mi pare, questa, una cavolata: sotto il profilo istituzionale, è una "cavolata". Poi giustamente abbiamo visto una slide in cui si è detto: si è fatta una riforma costituzionale... perché in fondo questa è una riforma costituzionale in quanto, quando tu sventri un ente (quando gli togli funzioni, quindi lo hai sventrato) con una legge ordinaria, è del tutto evidente che è una riforma costituzionale che vai a fare con uno strumento inopportuno: e bene ha fatto la Regione Piemonte ad impugnare l'articolo 23, ed io sono convinto che la Corte costituzionale lo cancellerà. Io sono assolutamente convinto su questa vicenda: su questo, non ci piove. Ma quale era l'idea nostra? Qual era l'idea degli italiani dal '46 al '48, quando abbiamo scritto la Costituzione? Abbiamo creato una Repubblica... (a parte ora i fatti più politici) fondata sulla resistenza, ma abbiamo creato una Repubblica -lo dice l'articolo 1- fondata sì sul lavoro, ma fondata sulle Autonomie: lo dice l'articolo 5. E quali erano le Autonomie? Le Province ed i Comuni. E questa vicenda, il Presidente l'ha ricordata molto bene: quando si è discusso in sede assembleare -parlo dell'Assemblea costituente, ma sia del '48 e sia del 2001, rispetto alla presenza dei Comuni e delle Province che erano, come voi sapete, diciamo precedenti alle Regione- beh si è detto: facciamo la Regione, sulla spinta delle iniziative dei cattolici democratici, ma confermiamo i Comuni e le Province. Insomma, io non lo devo dire, ma l'istituto... non la Provincia nostra, ma dico la provincia la utilizzavano anche i Romani, non devo dire questo io. La nostra Provincia, poi, è nata prima dello Stato italiano: prima del Regno d'Italia è nata la nostra Provincia. Quindi mi sembrano delle cose assolutamente aberranti. Ma che cosa abbiamo pensato? - perché è qua il punto dell'incazzatura, e su questo dovremo riflettere (chiedo scusa per il termine, forse non consiliare). Noi abbiamo detto che lo Stato fa le sue cose (poi abbiamo precisato questa volontà con il 2001), che la Regione fa le



sue... (ovviamente abbiamo fatto questa riforma a ragione della globalizzazione: ma lasciamo perdere tutte queste vicende) ma la Regione, come agisce? Agisce svolgendo alcune funzioni; quali? La legislazione, la programmazione, il coordinamento e l'alta amministrazione. C'è la funzione della gestione a livello regionale? No; e allora perché gliela diamo? Perché le funzioni della Regione non vengono conferite alle Province e ai Comuni? Qua, signori, si è ribaltato il mondo! Perché è questa l'idea dello Stato italiano: uno Stato fondato sulle Autonomie; quali? Regionali, provinciali e comunali; ma che fa la Regione? Fa la legge; chi l'amministra? Gli enti subordinati. Nel 2001 il legislatore è stato anche più chiaro, perché ha detto che la funzione amministrativa è in capo ai Comuni: mo', quelli li cancellano pure, alcuni! Ma il legislatore costituzionale è stato chiaro: la funzione amministrativa, cioè il fare le cose che dice la legge, è in capo ai Comuni (è del tutto evidente, lo dice chiaramente). Anzi, vorrei dire che chi può, dovrebbe dire al legislatore costituzionale anche un'altra cosa: se tu mi metti sullo stesso piano, Repubblica (cioè Stato) Regione, Aree metropolitane, Province e Comune, poi la possibilità di ricorrere a mammasantissima, cioè alla Corte costituzionale, la poni sempre e solamente in testa al Giudice (eventualmente con un procedimento...) alla Regione e allo Stato: nel senso del Governo o anche il Parlamento, come abbiamo visto recentemente? E gli altri, sono soggetti della Repubblica di serie B? Non mi pare. Qui dovrebbe essere fatto un intervento, per dire che siamo tutti sullo stesso livello: cioè io Provincia, non devo dire alla Regione *"fammi un ricorso alla Corte costituzionale, nella ipotesi che i miei diritti e le mie funzioni mi vengono in un qualche modo compresse"*; io come Comune dovrei essere libero di adire... se tutti sono componenti della Repubblica, è del tutto evidente che questo diritto deve essere dato ad ognuno: ma insomma, questo è un altro discorso. Allora è la Regione che *deve posare l'osso*: è la Regione che deve dare le funzioni di gestione ai Comuni e alle Province.

Ha detto il presidente del Consiglio provinciale che sarebbe bene che le funzioni della sanità venissero imputate alle Province: ma non solo l'ASL; perché l'ospedale no? E perché le altre funzioni di gestione no? Allora qui si tratta, capogruppo Ricci, si tratta di cambiare il mondo... o meglio: di evitare che altri ci cambino il mondo, ci tolgano le carte da mano. Si tratta di dire alla Regione: "Cambia: la gestione va alle Province, la gestione va ai Comuni". Non è il contrario. Oggi il decreto Monti dice, in maniera molto strana: una legge regionale stabilisce poi che le funzioni che attualmente svolgono le Province, vanno... -a ragione evidentemente dell'organizzazione e a ragione della dimensione- in capo ai Comuni o vengono retrocesse in capo alla Regione.



Signori, ma è proprio il ribaltamento di una realtà statuale, che è del tutto diversa. Io potrei ovviamente fermarmi qui, ma dico, come beneventani, voi vi immaginate una città come Benevento senza il tribunale? Perché così andrà a finire; immaginate la città di Benevento senza il Prefetto o senza il Comando dei carabinieri, senza la Questura, senza il Vescovo... (ovviamente, questa è un'altra realtà diciamo "statuaria", tra virgolette) ma insomma, ve la immaginate una cosa di questo tipo? E dico: rispetto a queste cose, noi che cosa stiamo facendo?

Cons. Spartico CAPOCEFALO

E che dobbiamo fare, onorevole? I "forconi" ci vogliono!

On.le Giovanni ZARRO

Io non sono per i forconi, io sono per la ragione. Ma evidentemente, la Corte costituzionale, su questa materia ci dà una mano. Però noi qualche cosa di più, la dobbiamo fare. Cioè questo dibattito deve scendere, deve lasciare questa sede per andare nei Consigli comunali, per andare nelle piazze della nostra città, per andare nelle sedi di partito, per andare nelle sedi di sindacato, in modo che diventi -come dire- un forte movimento di pubblica opinione per raggiungere questo obiettivo. Da ultimo, so che l'Ordine del giorno è stato approvato, però se noi potessimo integrarlo (ovviamente in maniera informale) con un altro invito (perché noi abbiamo fatto un invito, il Consiglio provinciale ha fatto un invito all'indirizzo dei parlamentari) ma se noi potessimo fare un altro invito all'indirizzo dei Consigli regionali, per dire: "Dite alla nostra Regione, come la Regione Piemonte, di presentare un ricorso contro la incostituzionalità del decreto Monti". Grazie.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Il consigliere Lombardi Renato: ne ha facoltà.

Cons. Renato LOMBARDI

Io sarò brevissimo, anche per rispettare quanto raccomandato dalla Presidenza. Il mio intervento lo voglio fare un pochino fuori tono, in questo senso: condivido appieno quello che è stato finora relazionato dal presidente Cimitile e dal capogruppo del Pd, Claudio Ricci, però condivido in pieno anche ciò che diceva l'onorevole Zarro: e cioè che la Corte costituzionale non potrà non abolire, quindi eliminare l'articolo 23 del decreto Monti, perché quell'articolo è palesemente incostituzionale e sarà sicuramente abrogato. Quindi io affiderei al Lei, presidente Cimitile, quale nostro rappresentante nell'Unione Province Italiane, di portare avanti quella che sia una vera riforma: quella delle funzioni.



E pensare in positivo, che tutto questo *bailamme* sulle questioni delle Province, della abolizione e quant'altro, possa diventare un momento serio di confronto per modificare quelle che sono le nostre funzioni ed i nostri ruoli, iniziando dalla Regione per finire ai Comuni. Però io a questo aggiungerei -Presidente, se Lei se ne volesse fare portavoce- che qualora ciò non avvenisse, tutti i consiglieri provinciali, tutti i presidenti delle Province ed aggiungerei tutti i sindaci ed i consiglieri comunali (perché questa lotta contro gli enti locali è veramente demagogica e ci ha fatto, lo dico tra virgolette, "perdere la pazienza") che ognuno di noi si dimettesse temporaneamente dal proprio partito di appartenenza, come una protesta seria, forte e comune, di tutti i consiglieri e di tutti i rappresentanti locali, ed insieme formassimo una Associazione che facesse portare veramente in alto le esigenze dei cittadini. Perché Claudio diceva: "I cittadini li vedo assenti"; ma forse i cittadini sono assenti per colpa nostra, perché è colpa di noi rappresentanti istituzionali che non sappiamo, prima noi, far valere quelle che sono le nostre esigenze locali di rappresentanza, di gestione e di programmazione. Avevo detto all'inizio che sarei stato breve e lo sarò: quindi, Presidente, se lei si potesse far portavoce di queste istanze, di questa provocazione (perché è una "provocazione" quella di dimettersi dal proprio partito di appartenenza) ma le caste politiche da un lato e quelle istituzionali dall'altro, devono anche capire che noi non siamo più disposti a stare in religioso silenzio. Grazie.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Consigliere Rubano, prego.

Cons. Lucio RUBANO

Io devo fare una piccola sottolineatura, proprio per quelle cose che ci siamo detti prima -così, sottovoce- con Claudio e per la considerazione che ha fatto Claudio sulla indifferenza dei cittadini. Dice bene l'amico Lombardi: i cittadini sono indifferenti perché probabilmente non riusciamo a coinvolgerli, non riusciamo a far capire loro quello che sta succedendo; perché sono distratti... o meglio, sono in apprensione, più che distratti, per quello che si sta delineando sul destino dei cittadini italiani. E noi non siamo in grado di coinvolgerli, perché già la celebrazione di questo Consiglio provinciale (non vuole essere, Presidente, una critica: per l'amore di Dio, è una semplice considerazione che faccio) è già una cosa anomala, perché intempestiva, tardiva. Non vedo coinvolti qua, ecco, le segreterie dei partiti: non c'è un segretario politico; non c'è una rappresentanza del mondo sindacale, delle categorie che saranno investite (naturalmente in modo negativo) dall'abolizione... o meglio, dal dimensionamento del ruolo delle



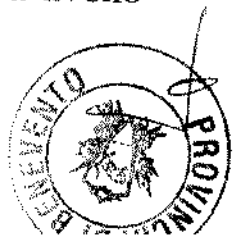
Province. Abbiamo avuto per esempio un senatore, perché componente di questo Consiglio o un deputato europeo, perché è componente di questo Consiglio; ma la politica, quella che avrebbe dovuto sostenere le nostre ragioni, è praticamente assente. Non so perché: se non invitata... mi dice la dottoressa che sono stati invitati: bene, mi fa piacere sentire questo. Anche i sindacati: e allora sono distratti, o volutamente assenti, perché non vogliono assumere responsabilità in questa fase. Perché è questa è la dura realtà che c'investe, è questa la considerazione che mi sento di fare: noi siamo stati abbandonati a noi stessi; ed è una cosa molto grave, presidente. Allora: i tassisti, i farmacisti, gli autotrasportatori, i distributori di carburante, gli avvocati, i notai, si sono movimentati in una fase precedente a quella dell'approvazione di un decreto, nella sua trasformazione in legge; noi, invece, siamo stati inerti ed inermi. È uscito un primo decreto... per la verità, io non so di cosa... certo, sono validi economisti questi nostri governanti, è vero, ma probabilmente poco capiscono o poco sanno di istituzioni. Perché io ho letto il primo decreto, che poi è stato modificato quello firmato, dove c'erano scritte delle palesi assurdità: addirittura si scioglievano per decreto, nell'arco di due mesi, i Consigli provinciali...

Presidente Aniello CIMITILE

C'erano anche errori d'italiano.

Cons. Lucio RUBANO

No, non dico questo, ma proprio come concetto: un Presidente del Consiglio, manco eletto dal popolo ma nominato, il giorno prima, con un decreto, scioglieva i Consigli provinciali! Cioè se l'avesse soltanto detta Berlusconi, una cosa del genere (non perché voglia difendere Berlusconi, per l'amor di Dio) lo avrebbero fucilato; lo ha detto Monti: "Ce lo chiede l'Europa", e si giustifica tutto. Poi, fortunatamente, il presidente Napolitano, nonostante l'età, prima di firmare lo ha fatto modificare; però, mentre tutto questo è avvenuto e mentre questo decreto doveva essere sottoposto al Parlamento per la conversione in legge, Presidente, in questo periodo noi avremmo dovuto... non dico noi, ma l'UPI avrebbe dovuto mobilitarsi ed intervenire per fare in modo che il decreto, nella conversione in legge, potesse essere emendato. Oggi ci riuniamo e diciamo che ci sono motivi d'incostituzionalità, che ci sono palesemente errori, che ci sono palesemente bugie sul costo delle Province, per quello che riguarda l'intero costo della politica, però tutto questo... io, tutte le considerazioni (e a me dispiace che sia andato via il senatore Izzo) ma tutte quelle cose che Izzo ha detto qua, le doveva dire in Parlamento, ai nostri parlamentari di riferimento. E qua ci stiamo tutti quanti: Udc, Pdl e PD; adesso si chiama "A-B-C", a livello nazionale: Alfano, Bersani e Casini.



Tutt'e tre, dicono che le Province devono essere abolite. Ma è possibile che noi, che siamo gli unici eletti dal popolo, rispetto a loro che sono dei nominati (almeno per queste ultime due legislature) non siamo stati in grado, ecco, di farci ricevere dal Governo per far sentire le nostre ragioni, così come hanno fatto tutte le altre categorie che si dicevano vessate dai vari decreti "salva-Italia" e "cresci-Italia" e via discorrendo?! Questa è la dura realtà, caro presidente. E allora, di fronte a questo... sì, noi abbiamo votato un documento, una delibera, ma che cosa dobbiamo fare con questa: qual è la nostra aspettativa? Che adesso modifichino la legge? Cioè, non siamo stati capaci d'intervenire... -ripeto: non noi ma l'UPI- durante la fase di conversione in legge del decreto per farlo emendare, adesso cosa pretendiamo, cosa speriamo che debba succedere? Diceva l'onorevole Zarro che questo dibattito deve essere trasferito verso il basso: no; io condivido tutto quello che ha detto prima Zarro, ma non sono totalmente d'accordo su questa conclusione: questo dibattito dev'essere... doveva essere, ma deve essere trasferito in alto, nelle aule parlamentari. È lì che i nostri rappresentanti politici devono difendere le ragioni delle Province, di questa istituzione. Altrimenti, presidente Cimitile, oggi ci siamo fatti una bella chiacchierata, ho ascoltato con molto piacere la vostra relazione, che ho qui, che è stata presentata diciamo anche con il giusto calore... ecco, noi durante la campagna elettorale dicevamo: "Ma come può venire ad amministrare la Provincia di Benevento uno che è di Napoli?". Oggi nessuno si chiede (nessuno si chiede) come sarà amministrata la provincia di Benevento se non ci sarà neanche un Presidente, se non ci saranno neanche i consiglieri, dovunque essi siano? E noi, in tutto questo, siamo stati passivi. E allora che dire: che meritiamo il nostro destino, meritiamo la nostra sorte? Forse l'amico Lombardi diceva bene: almeno un segno, un segno ai nostri partiti politici, lo dovremo dare. Grazie.

Presidente Giuseppe M. MATURO
Consigliere Capocefalo.

Cons. Spartico CAPOCEFALO

Io telegraficamente per segnare anche il mio nome a questa iniziativa promossa dall'UPI. E volevo dire che questo disegno, parte da lontano: tu sei stato una vittima, come lo sono stato anch'io, dell'abolizione del doppio mandato per i sindaci. È sempre quello il *leit motive*. Cioè questi signori parlamentari... (onorevole, tu sei stato parlamentare) non pensano ad altro che a conservare le proprie posizioni.



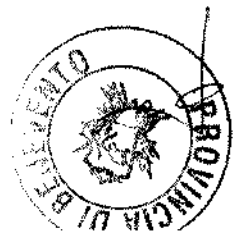
Ed uno che sta in prima persona in amministrazione, sia esso un sindaco o un presidente, viene cancellato: perché vogliono conservare il potere. Questa è la realtà. E quando io mi sono espresso e ho detto che ci vuole "il movimento dei forconi", l'ho detto perché quello è l'unico movimento possibile: quello di coinvolgere la gente. Allora presidente, io mi accomuno a tutte le varie richieste e condivido la tua relazione, ma devi fare una convocazione e dobbiamo portare tutti i sindaci di Benevento, tutti i presidenti, da Monti: ma deve essere una cosa corale. E non per difendere, perché se noi dobbiamo risparmiare, possiamo anche fare a meno di questa indennità che prendiamo, possiamo pure rinunciare se è questo, ma se viene cancellata la Provincia, viene cancellato il nostro territorio: l'istituzione, i carabinieri, anche il vescovo. Verremo cancellati! E noi non possiamo permettere che avvenga questa abrogazione, questa cancellazione totale. Allora la mia proposta è quella: altrimenti, questi documenti, sapete quanti ne arrivano? Ma quelli non li leggono proprio. Perché se avessero letto le carte, se avessero capito le funzioni che può avere una Provincia, avrebbero ampliato le funzioni alle Province. Giustamente la Regione che deve fare? Deve decentrare: deve decentrare i compiti. La sanità: è stato chiuso Cerreto, ma perché è stato chiuso? A vantaggio di chi, di Sant'Agata? O l'ospedale di San Bartolomeo, che non funziona dopo tanti soldi spesi? Questo significa; perché loro, non conoscono niente... tanto rispetto per i professori, ma Monti non sa dove sta di casa la realtà territoriale: perché sono stati abituati a stare sempre a scuola a fare il professore. Ma qui, prima di fare i professori, bisogna saper fare gli alunni: vivere con la gente. Questo è il mio consiglio, se lo ritenete opportuno: quello di coinvolgere tutti e andare tutti insieme a Roma, da Monti, farci ricevere, insieme anche all'UPL, in un'unica giornata. Grazie.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Consigliere Molinaro, prego.

Cons. Dante MOLINARO

Solo 1 minuto anche perché, parlando per ultimo, nella discussione si è già detto tutto. Personalmente sostengo in pieno la relazione del Presidente, che è stata sicuramente esaustiva e molto dettagliata; oggi qui tutti hanno fatto delle riflessioni, ma devo dire che in questo consesso era una cosa scontata. E allora il mio intervento va in una sola direzione: ho sentito lamentele soprattutto per quanto riguarda il poco coinvolgimento, oppure la poca sensibilità da parte dei cittadini, ma tutti sappiamo che i cittadini non hanno rapporti diretti con l'ente Provincia, quindi probabilmente non riescono a percepire la gravità della abolizione delle Province.



Però dico: chi meglio delle Amministrazioni locali, quindi i Comuni che sono i diretti rappresentanti dei cittadini, può esprimere la loro solidarietà? Io posso dire che sono testimone proprio ieri, quando il Consiglio comunale di Pietrelcina, con un Ordine del giorno, che proposto da me poteva essere anche una cosa scontata però poi, vista la grande partecipazione e soprattutto sia degli assessori che del sindaco... (e devo aggiungere che vi porto i suoi saluti: voleva oggi portare questo messaggio personalmente, però per le condizioni di salute, sta a letto e non è potuto intervenire) però c'era una piena partecipazione e soprattutto la preoccupazione, in tutti i settori, di una eventuale abolizione di un ente come la Provincia, in particolare dell'ente Provincia di Benevento che rappresenta un territorio vasto, un territorio sicuramente poco abitato rispetto ad altre realtà, però un territorio molto ampio: quindi sicuramente grandi perplessità e preoccupazione per quello che potrebbe succedere con l'abolizione di questa Provincia. Ed avendo noi vissuto sulla nostra pelle i precedenti con le aree metropolitane, di Napoli e della costiera, sappiamo bene qual è il loro obiettivo, che cosa vogliono fare di questi territori: beh, la preoccupazione credo che sia molto sentita. Quindi dobbiamo dare spazio, nei vari Comuni, e dobbiamo dare voce e rappresentanza ai cittadini per portare il messaggio di sostegno al ruolo e alle funzioni delle Province, in particolare della Provincia di Benevento. Grazie.

Presidente Giuseppe M. MATURO
Conclude il dibattito il presidente Cimitile.

Presidente Aniello CIMITILE
La giornata è stata abbastanza intensa, ma io vorrei dire a tutti voi: noi sappiamo che stiamo lavorando controcorrente, sappiamo che in questi anni è cresciuta un'operazione mediatica e demagogica contro le Province, quindi sappiamo di dover invertire questa tendenza. Ma io non sono preoccupato del fatto di non vedere, in questo momento, ancora una ampia partecipazione sulle nostre tesi: per esempio, Lucio Rubano, quando dici che "l'A-B-C, sono tutti schierati per l'abolizione delle Province", capisci l'imbarazzo, la difficoltà dei deputati e dei senatori... la ragione è appunto questa, insomma, no? Tra l'altro, capirai, tra poco si va alle elezioni e, se si va con il *porcellum*, si andrà per "nomina": sappiamo, quindi, di dover fare questa battaglia controcorrente. E vorrei dirti una cosa: in pieno agosto (quindi non oggi ma stiamo parlando di 7-8 mesi fa) la Provincia di Benevento è stata la prima ad aver avuto una reazione enorme contro quello che si stava preparando per le Province (io ho qui tutta



una documentazione) e debbo dire che addirittura, in sede UPI, il presidente Castiglione ed il presidente Melilli (quindi stiamo dicendo Pdl, Partito democratico eccetera) mi disse esplicitamente che io "avevo rotto le scatole" perché avevamo costretto ad un'Assemblea nazionale -noi della Provincia di Benevento insieme a pochi altri- l'UPI: era il 23 agosto, siamo riusciti a far partire un movimento controtendenza. Quando io all'Assemblea dell'UPI dicevo: ma che state aspettando a mettere in piedi commissioni di studio che ripristinino la verità? E così abbiamo cominciato ad avere i pareri dei costituzionalisti, che vanno in una certa direzione, ecco che è partita l'operazione di analisi del Certet della Bocconi: siamo partiti dal niente. E quando siamo stati lì a dire: "Guardate, ma che state dicendo su questa operazione di accorpamento delle Province e di diminuzione delle Province?", che ancora la stragrande maggioranza dell'UPI sostiene, beh, noi ci siamo trovati divisi all'interno dell'UPI. Ancora fino ad ieri la Provincia di Benevento è stata quella che ha fatto da capofila: quest'Ordine del giorno, e queste modifiche all'Ordine del giorno che noi abbiamo fatto sul documento nazionale dell'UPI (perché noi lo abbiamo modificato) noi lo abbiamo fatto circolare tra le Province di certe dimensioni: la nostra interazione con la Provincia di Vercelli, con gli amici del Piemonte, è stata permanente per mettere in piedi questo lavoro di costruzione di una opposizione, di un processo di opposizione. È un movimento che deve crescere, perché noi siamo partiti ad handicap, perché anche fra di noi lo so c'è qualche perplessità o qualche superficialità: anche fra i consiglieri, probabilmente anche fra qualche assessore, non lo escludo (anche se non ho le prove per dire questo) ci sta quantomeno il fatto di dire: "Beh, probabilmente la frittata è fatta: contro chi combattiamo? Che facciamo, Don Chiscotte contro i mulini a vento"? E allora io penso che momenti come questi siano importanti, siano importanti; e conto molto... adesso invertiamo un attimo la rotta: okay, d'accordo, ci stanno. Ma noi che facciamo? Io conto molto sul fatto che quei consiglieri provinciali che oggi sono qui, e che hanno partecipato così intensamente a questo Consiglio, da domani sui territori, sui loro territori, con i loro sindaci e con il loro cittadini, diano vita ad iniziative, a dibattiti, ad incontri in cui si faccia questa operazione di inversione di tendenza, perché dobbiamo cominciare a lavorare noi. Allora voglio dire anche oggi... certo, io ieri ho avuto un incontro con le organizzazioni sindacali per altre ragioni, ma tutte le organizzazioni sindacali, quelle provinciali, hanno dichiarato che loro sono "contro" l'abolizione della Provincia e sono per la Provincia di Benevento; e poi oggi non stanno qui: bisogna incalzarle, perché si diano occasioni in cui si possano confrontare e si possano esprimere.



"I segretari politici non sono presenti": per la verità, uno c'è... se guardi in sala, Lucio, un segretario politico c'è (anzi, lo ringrazio pubblicamente): c'è Mino Mortaruolo, è del mio partito (e spero che questo non venga preso per...). Così come si è detto dell'assenza degli assessori: io voglio ringraziare gli assessori Aceto, Bozzi, Palmieri, Valentino che sono qui; avrò un appunto da fare a quelli che non sono stati presenti... (Carlo Falato, purtroppo è bloccato in casa per altre ragioni). Ma non importa, adesso è evidente che bisogna tutti mobilitarci e dire: "Amico mio, ma tu che stai facendo: scendi in campo per questa operazione delle Province e per andare avanti".

Sono molto contento del fatto... (non ci sono più, ma lo voglio dire esplicitamente) che presenti in questo Consiglio, come avevano concordato, siano stati il senatore Mino Izzo e l'onorevole Erminia Mazzoni; anche per un valore simbolico, sottolineiamolo: io, Mino Izzo ed Erminia Mazzoni eravamo i candidati alla Presidenza della Provincia di Benevento; ebbene, intanto io apprezzo molto che pur essendo Mino Izzo diventato senatore della Repubblica e pur essendo diventata Erminia Mazzoni europarlamentare, non abbiano cancellato la loro presenza qui in sala, cosa che avrebbero potuto fare, ma è importante che simbolicamente tutti e tre noi, che siamo stati candidati alla Presidenza della Provincia, insieme oggi abbiamo detto "NO" all'abolizione delle Province e che la Provincia di Benevento non si tocca. Penso che sia un segnale importante e rilevante al di là di tutto. Non c'è dubbio che comunque questo documento va immediatamente trasmesso, con richiesta di impegno, a tutti i senatori, i deputati di ogni ordine e grado -quindi parlo dei deputati regionali, nazionali e dei deputati europei- non c'è dubbio che questo Ordine del giorno vada trasmesso a tutti i sindaci, e io ho insistito oggi anche del lavoro informale (voi consiglieri me ne date dato) perché bisogna che dai Comuni arrivi il segnale: le delibere per il sostegno della Provincia. È partito Pietrelcina, ed io ringrazio Molinaro che ha fatto un ottimo lavoro da questo punto di vista e ha fatto da battistrada in questa operazione; mi dicono, da notizie che ho, che avremo molte altre delibere di Consigli comunali che andranno in questa direzione: è importante avere la mobilitazione territoriale, è importante poter dire che il nostro territorio, attraverso i Comuni, vuole le Province. E allora ha ragione Molinaro, e quanti lo hanno sostenuto insieme a lui: noi il prossimo appuntamento lo dovremo celebrare con i sindaci, che intanto avranno approvato questa delibera in Consiglio, per avere un secondo momento di mobilitazione per andare avanti. Far crescere intorno a noi questo processo, è l'obbligo che abbiamo.



Io voglio anche dire che il prossimo numero di Sannio News sarà dedicato unicamente a questo tema: raccoglieremo i contributi che sono venuti in questo Consiglio provinciale e li pubblicheremo; cercheremo di avere anche i contributi che vengono dagli organismi assenti, dalle organizzazioni sindacali e quant'altro, in modo da far crescere questo movimento per andare avanti. Naturalmente, noi chiediamo... -e prego il presidente del Consiglio di fare propria questa cosa, chiedendo agli Uffici di farla- la trasmissione, con telegramma urgente, al Presidente della Regione Campania Stefano Caldoro, al Presidente del Consiglio regionale, a tutti i Consiglieri regionali sanniti perché la Regione Campania faccia ricorso alla Corte costituzionale per dichiarare "illegittimo" il decreto per quanto riguarda gli articoli relativi all'abolizione delle Province. Io penso che con questo chiudiamo e ci rivediamo al prossimo appuntamento.

Presidente Giuseppe M. MATURO
Grazie presidente la seduta sciolta.



Verbale letto e sottoscritto

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to - Dr. Claudio UCCELLETTI -

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
F.to - Dr. Giuseppe Maria MATURO -

N. 47

Registro Pubblicazione

Si certifica che la presente deliberazione è pubblicata all'Albo Pretorio in data 8 FEB. 2012, per rimanervi per 15 giorni consecutivi a norma dell'art. 124 del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 e dell'art. 32 comma 5 della Legge n. 69 del 18.06.2009.

IMMESSO NOTIFICATORE
(Paolina STOLZI)

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dr. Claudio UCCELLETTI)

8 FEB 2012



COMUNE DI PINEROLO
IL SEGRETARIO GENERALE
(Dr. Claudio UCCELLETTI)

Si dichiara che la suesata deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio e all'Albo on line secondo la procedura prevista dell'art. 32 comma 5 della Legge n. 69 del 18.06.2009 per quindici giorni consecutivi dal _____.

Si attesta, pertanto, che la presente deliberazione è divenuta esecutiva a norma dell'art. 134 del D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267, in data _____ decorsi 10 giorni dalla sua pubblicazione.

li _____

IL RESPONSABILE SERVIZIO AA.GG.
Dr.ssa Libera DEL GROSSO

IL SEGRETARIO GENERALE

Copia per

PRESIDENTE CONSIGLIO _____	il _____	prot. n. _____
SETTORE _____	il _____	prot. n. _____
SETTORE _____	il _____	prot. n. _____
SETTORE _____	il _____	prot. n. _____
Revisori dei Conti	il _____	prot. n. _____